TORINO
Anno 73 Num. 252
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
24 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - Divertimenti - Onoreficenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-034 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniè: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

La Russia e gli Stretti
I precedenti storici

Berna, 23 ottobre.

In presenza della stasi militare in occidente e dell'incertezza determinata dall'assenza di prospettive sicure per il prossimo avvenire, gli osservatori svizzeri continuano ad occuparsi delle conseguenze probabili del Patto anglo-franco-turco. Ricostruendo le vicende diplomatiche che condussero al fallimento dei negoziati fra Molotof e Saragioglu, la *Gazette de Lausanne* esprime l'opinione che Mosca, tornata alla tradizione del panslavismo zarista, aspirasse nè più nè meno che a metter le mani su Istanbul e sugli Stretti.

Alessandro e Sazonoff

I negoziati Molotof-Saragioglu troverebbero la loro spiegazione in due illustri precedenti. A Tilsitt il problema di Costantinopoli fu trattato a lungo fra Alessandro I e Napoleone. Ma anche allora mentre sul principio sembrava che lo Zar dovesse accontentarsi di fare della vagheggiata Zarigrado una città libera sotto il controllo turco russo, le sue esigenze crebbero a poco a poco fino ad abbracciare il possesso assoluto della città del Bosforo e dei Dardanelli. Il ragionamento di Rumianzoff, il ministro di Alessandro I, era infatti press'a poco il seguente: « L'Europa c'impedisce da un secolo di impadronirci di Costantinopoli. Ma l'Europa oggi non esiste più essendo stata sostituita da un uomo, Napoleone, il quale ha bisogno della Russia per abbattere l'Inghilterra. Dove trovare una occasione più favorevole? ».

Il secondo precedente risale al 1915. Quando gli Alleati preparavano la spedizione di Gallipoli, Sazonoff fece lo stesso ragionamento di Rumianzoff: « Poichè l'Europa impegnata in una guerra gigantesca non è più in grado di fermarci sulla strada di Costantinopoli, non sarebbe questo il momento di risolvere il problema una volta per sempre? ». Incominciati modestamente sulla base della neutralizzazione degli Stretti in regime internazionale, i negoziati che precedettero la spedizione finirono così con la rivendicazione del possesso di Costantinopoli da parte della Russia.

Molotof avrebbe fatto, secondo la *Gazette de Lausanne*, un ragionamento analogo a quello dei suoi due predecessori. Si sarebbe detto cioè che in un momento in cui Francia Inghilterra e Germania sono impegnate in una guerra a morte, l'espansionismo russo non ha più ostacoli seri davanti a sè, e come ha rimesso piede in Polonia e sulle rive del Baltico, nulla può fermare la sua calata a Costantinopoli e sugli Stretti.

Le basi iniziali relativamente modeste di conversazioni del Commissario agli Esteri con Saragioglu sarebbero salite infatti all'esigenza di un accordo simile a quello Convenzione di Unkiar-Skelessi, che accordava alla Russia di Alessandro I il privilegio negato ad ogni altra Potenza di passare con le proprie navi da guerra attraverso gli Stretti e successivamente, alla domanda di poter mandare sul Bosforo e a Gallipoli forze sovietiche destinate a concorrere alla difesa della posizione contro ogni eventuale tentativo di forzamento dal Mediterraneo.

Tentativo fallito

Come Sazonoff e come Rumianzoff, Molotof ha fatto fiasco. Il tentativo del 1807 non approdò perchè accettando di dare Costantinopoli allo Zar Alessandro, Napoleone reclamava gli Stretti per sè. Il tentativo del 1915 non approdò perchè dopo aver detto di sì al ministro di Nicola II, gli Alleati non riuscirono ad espugnare Gallipoli. Il tentativo del 1939 non è approdato perchè alla Turchia, spalleggiata dal franco-inglesi, non ha sorriso la prospettiva di subire la sorte degli Stati baltici.

Senonchè la guerra in Occidente non è finita, anzi non è nemmeno incominciata. E in tali condizioni un giudizio definitivo sarebbe, secondo altri giornali svizzeri, fra cui il *Bund* e la *Neue Zürcher Zeitung*, prematuro. Sarebbe prematura soprattutto perchè il Patto di Ankara non permette di prevedere con sicurezza che cosa farebbe la Turchia nel caso di un attacco sovietico contro la Romania. Si varrebbe esso o non si varrebbe del Protocollo addizionale n. 1 per eludere l'applicazione dell'art. 3 ed opporsi al passaggio di forze anglo-francesi attraverso i Dardanelli? La sorte ulteriore delle recenti ambizioni russe sugli Stretti dipende in ultima analisi dalla sorte della Romania. I recenti avvenimenti sembrano dimostrare che quello che può spingere Stalin ad attaccare la Romania non è tanto il desiderio di annettersi i 44.000 Kmq. della Bessarabia dalla Russia dal Congresso di Berlino e ritoltile nel 1918 dalla pace di Bucarest, quanto il bisogno di restituire alla Bulgaria i 23.000 Kmq. della Dobrugia strappatile dal Trattato di Neuilly.

Se la Dobrugia infatti con il porto di Costanza ridiventasse bulgara, allora sì che il possesso della Bessarabia diverrebbe prezioso per la Russia come quello che le permetterebbe, entrando in contatto con la Bulgaria, di fare con il suo concorso la sospirata passeggiata militare fino a Istanbul. Ma basta formulare una simile prospettiva per rendersi conto che la Turchia ha un interesse vitale a impedire la mutilazione della Romania e per concluderne che in caso di conflitto l'interpretazione data da Ankara al Protocollo addizionale n. 1 del 19 ottobre non andrebbe mai fino alla chiusura dei Dardanelli alle flotte anglo-francesi.

Si comprende alla luce dei recenti avvenimenti che l'attrattiva della stasi militare non è forse più tanto grande nemmeno per la Bulgaria cui l'acquisto della Dobrugia quale premio per una passeggiata militare del genere di quella che nel 1915 — come ricorda la « Neue Zürcher Zeitung » — l'Intesa richiese invano a Radoslavoff, non può ormai non presentarsi come una vittoria analoga all'acquisto di Vilno da parte della Lituania, cioè come una vittoria di Pirro. Da quanto precede una diplomazia abile non dovrebbe incontrare difficoltà insormontabili per convincere Sofia dopo le dure esperienze baltiche a moderare le proprie pretese territoriali in modo da renderle possibili con lievi modificazioni di frontiera la formazione di un nuovo blocco balcanico interessato alla conservazione della pace. Disgraziatamente, insistono questi osservatori, il punto debole di tutta l'argomentazione qui esposta è che l'Europa non ha ancora dietro di sè se non poche settimane di una guerra *sui generis*. Quali saranno le reazioni di Mosca e quali quelle di Ankara il giorno che francesi inglesi e tedeschi avessero al loro passivo uno o più mesi di lotta e di stragi? Molotof per ora non mostra di dolersi d'aver fatto cilecca come Rumianzoff e Sazonoff e ha anzi gentilmente spedito a Saragioglu un telegramma d'addio. Ma i signori del Cremlino aspettano forse semplicemente che l'Europa si ritrovi nello stato in cui era nel 1807 o nel 1915.

Certo è, in ogni caso, che la stasi militare in Occidente disturba gravemente i loro piani e che il più vivo desiderio di Stalin sarebbe quello di veder sferrarsi sul Reno una offensiva di grande stile. Il Reich ha probabilmente qui una carta importante da negoziare.

Concetto Pettinato

Dopo il Patto di Ankara
Progetti panbalcanici e tentativi manovrieri

Londra, 23 ottobre.

La segnalazione fatta ieri da alcuni giornali che nel corso delle trattative per la conclusione del patto fra la Gran Bretagna, la Francia e la Turchia, il Governo di Londra teneva informato quello di Roma sull'andamento delle trattative stesse, ha avuto oggi conferma pressochè ufficiale.

Alla domanda se il Governo di Londra ha tenuto informato il Governo fascista sull'andamento e sugli scopi delle trattative con la Turchia, è stato risposto che sì: durante l'ultimo mese il Governo di Roma è stato tenuto al corrente dall'Ambasciatore sir Percy Loraine con il quale ha avuto anche modo di discutere sull'argomento.

Su altra domanda, cioè se il Governo italiano abbia posto delle obiezioni, è stato risposto negativamente: è stato detto che di volta in volta il Governo di Roma andava chiedendo chiarimenti all'Ambasciatore britannico anche su particolari aspetti del trattato che bolliva in pentola; si è insistito ancora sulle intenzioni pacifiche del patto con la Turchia e si è affermato che l'Italia ha avuto assicurazioni circa tali scopi.

Di fronte a queste precisazioni che abbiamo raccolto di prima voce, dovrebbero essere considerate come cadute o cadenti tutte le varie interpretazioni, espansioni e costrizioni che sull'argomento la stampa londinese ha fatto anche oggi. Non si può tuttavia mancare di segnalare come parte della stampa locale — forse presa, e magari sopraffatta, dalla necessità di magnificare il successo della sottrazione della Turchia all'amicizia della Russia e quindi alla coalizione russo tedesca — amplia gli scopi del trattato ben oltre i limiti e le interpretazioni ufficiose. Per dirlo chiaro e tondo, fra le righe del « Times » e del « Telegraph » si può leggere qualche cosa che fa pensare ad una specie di missione protettiva sui Balcani che si vorrebbe affidata alla Turchia. E tutto questo è fatto e scritto per battere sul tamburo del successo di cui si accennava poc'anzi, chè l'inchiostro del « Times » e del « Telegraph » si può leggere qualche cosa che fa pensare ad una specie di missione protettiva sui Balcani che si vorrebbe affidata alla Turchia. E tutto questo è fatto e scritto per battere sul tamburo del successo di cui si accennava poc'anzi, chè l'inchiostro del « Times » e del « Telegraph » non farà certamente cambiare il corso della storia nel Mediterraneo. Se invece c'è sotto dell'altro, pare difficile che questo « altro » possa coesistere con tutte quelle assicurazioni circa il carattere pacificatorio del patto di cui abbiamo avuto oggi conferma diretta.

Non possiamo, fin da ora, escludere o accogliere l'una o l'altra ipotesi. Tuttavia, dopo aver indicato questo atteggiamento della stampa inglese, mancheremmo al nostro dovere se non segnalassimo come — sempre a proposito del patto con la Turchia — esso contiene delle imprecisioni, delle contraddizioni che sembrano giustificare la nostra prima ipotesi. Così ci è capitato di leggere che l'accordo tripartito non è lesivo per gli interessi russi; che le relazioni amichevoli tra la Turchia e la Russia dovranno ristabilirsi al più presto; ancora, mentre si riconosce che il vero influsso pacificatore nei Balcani è venuto dalla Nazione italiana, si attribuisce al patto recentemente firmato il compito moscacocchieresco di dirimere le divergenze rumeno-bulgare attraverso la restituzione della Dobrugia.

Qualunque tentativo di trovare un pur lieve filo logico che leghi queste informazioni e interpretazioni che si contraddicono l'un l'altra, cade nel vuoto e ciò autorizza i dubbi circa la consistenza di quei progetti panbalcanici dei quali il *Times* e il *Telegraph* hanno arzigogolato stamane con propositi che, se non sono di semplice economia giornalistica o propagandistica — e come tali abbastanza innocui —, possono essere, al massimo, dei tentativi manovrieri. E diciamo subito che in quest'ultima ipotesi, sono tentativi tanto poveri quanto vani. La storia, ripetiamo, e soprattutto quella storia di cui è protagonista il popolo italiano, obbedisce a forze ben più potenti.

Per quel che riguarda le ostilità c'è nel reparto chiacchiere un palo di « previsioni »: la prima, che Hitler, prima di dare inizio alla guerra vera e propria, farà ancora almeno un tentativo di pace; seconda, che l'offensiva militare tedesca sul fronte occidentale dovrebbe scatenarsi prima che scadano sei settimane, giacchè dopo l'inizio di dicembre le condizioni stagionali impedirebbero la preparazione e lo sviluppo di un'azione in grande stile.

Leo Rea

La navi russe in movimento nel Golfo di Finlandia

Tallinn, 23 ottobre.

La squadra navale russa ancorata a Tallinn dal 15 ottobre, è partita per ignota destinazione.

Belgrado guarda all'Italia

Belgrado, 23 ottobre.

Una larga fioritura di speranze sta rallegrando questi circoli politici dopo che l'Italia ha accolto con tanta serenità la firma dell'accordo tripartito di Ankara e dopo che la Russia, invece di passare alle vie di fatto, pare che ravvisi qualche probabilità di riprendere le trattative con la Turchia.

« Il patto di Ankara è senza dubbio importante — scrive la *Vremia* —; ma nelle nuove circostanze e nella nuova atmosfera balcanica il suo significato non è più così grande come sarebbe stato un paio di mesi fa. Il patto non ha più la forza di turbare la già esistente stretta incrollabile neutralità degli Stati balcanici e pertanto noi l'accogliamo senza sorpresa e con tranquillità. Le condizioni dell'Italia, la pacificazione greco-italiana, l'avvicinamento ungaro-romeno e le comuni aspirazioni alla pace sono sintomi sicuri della buona situazione in questa parte d'Europa ».

Anche gli ultimi punti neri che erano rappresentati dalle notizie di Berlino e di Sofia, si stanno schiarendo poichè, secondo i corrispondenti di questi giornali, in Germania l'ondata di cattivo umore contro la Turchia si è un po' placata e in Bulgaria si va assai più cauti di prima e si pensa molto ai pericoli che possono scaturire da un colpo di testa. Insomma tutto va per il meglio; al che nella gioia di questa constatazione si dimentica persino il guaio della polemica croata, che del resto è meno violenta di prima, e si fanno castelli in aria con pilastri di conferenze balcaniche che l'Italia presto o tardi organizzerà e guiderà fino al successo.

Al contegno dell'Italia è tuttora rivolta l'attenzione dei circoli politici e giornalistici. La *Politika* pubblica oggi un lungo articolo del suo corrispondente romano il quale rileva che pur non partecipando alla guerra, l'Italia non è affatto uno Stato neutrale. Appunto, l'Italia darebbe l'impressione di esserlo poichè la sua vita trascorre tranquilla, le sue navi solcano gli Oceani, le sue relazioni con tutti gli Stati in guerra sono normali; ma, in verità, essa non è neutrale perchè considera che siano in gioco anche i suoi interessi e perchè ritiene di dover dire la sua parola non avendo mai rinunciato alle sue vedute sul riordinamento dell'Europa in base al concetto della pace con giustizia. « L'Italia — aggiunge il corrispondente — ritiene tuttavia che i veri problemi europei possano essere risolti senza la guerra e pensa che si debba giungere ad una soluzione in blocco, e non parziale, nel quale caso persisterebbero altri pericoli di nuova guerra.

A. R.

Contro ogni voce equivoca

Recisa riaffermazione tedesca

" Nessun'altra condizione di pace che non sia sulle basi del discorso di Hitler al Reichstag "

L'importanza delle odierne dichiarazioni di Ribbentrop

Berlino, 23 ottobre.

La stampa straniera, malgrado le smentite e le precisazioni dei circoli responsabili germanici si ostina a chiosare su pretese condizioni di pace germaniche.

Ora il viaggio di Van Zeeland negli Stati Uniti viene messo in relazione con la possibilità che il noto uomo politico belga, cui sarebbero note le condizioni di pace ispirate dalla Germania e dagli Alleati, tenderebbe a provocare una azione di pace del Presidente Roosevelt.

Il D.N.B. oppone a queste voci la seguente dichiarazione:

« Noi non sappiamo se il signor Van Zeeland conosca le condizioni di pace degli alleati. Per quanto riguarda la Germania non può trattarsi altro che delle basi fondamentali contenute nel discorso del Führer al Reichstag. Le parole del Führer sono state brutalmente ripudiate a Londra. Chamberlain non ha voluto la pace, ma si è dichiarato per la guerra. Con ciò la situazione è per noi chiarita una volta per sempre e non abbiamo la minima ragione di formulare nuove condizioni di pace. Così le condizioni di pace note al signor Van Zeeland non possono essere altro che quelle contenute nel discorso del Führer: altre condizioni di pace noi stessi non le conosciamo ». (Stefani)

Il raduno dei Gauleiter alla presenza del Führer

Berlino, 23 ottobre.

Alla quotidiana riunione della stampa estera un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato oggi che il raduno dei capi provinciali di tutta la Germania a Berlino dove sono stati tenuti a rapporto del Führer è un avvenimento di pura importanza interna a cui non deve essere attribuito un significato che non ha. Il raduno dei Gauleiter nella capitale corrisponde all'abitudine del Führer di tenerai in continuo contatto coi dirigenti nazionali socialisti e attraverso essi con il popolo.

Niente offensiva di pace

E' caratteristica in questi giorni la premura con cui le autorità tedesche si affrettano a mettere ogni avvenimento nella sua giusta luce per evitare false interpretazioni di esso e per evitare che vi si possa vedere un qualsiasi sintomo di una nuova offensiva di pace tedesca. La Germania, si ripete a Berlino, non presenterà nuove proposte di pace dopo che l'offerta del Führer è stata così rudemente e violentemente respinta da Chamberlain. La Germania non ha voluto la guerra ma ha ora raccolto il guanto di sfida lanciatole dalle potenze occidentali. Bisogna dunque ritenere che il desiderio di pace da cui era animata la nazione tedesca sia stato distrutto dalle dure parole del Premier inglese che escludevano ogni possibilità di compromesso? La risposta non è facile perchè da una parte la stampa nazionalsocialista indirizza la sua polemica sulla falsariga del comunicato ufficiale del 20 ottobre (... la Germania ha raccolto il guanto di sfida...) e dall'altra non è stato affermato da nessuno che delle nuove proposte di pace non sarebbero esaminate. In Germania ci si limita a constatare che è sintomatica la solerzia con cui in Inghilterra si cerca di scorgere in ogni dichiarazione tedesca un indizio per una offensiva di pace. « E' veramente molto caratteristico — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che in Inghilterra dopo l'affondamento della corazzata *Royal Oak* sia sorta una nuova assurda ipotesi su una offensiva tedesca per la pace ».

Il discorso che il ministro von Ribbentrop pronuncierà domani sera a Danzica in occasione della giornata del veterano potrebbe dare una nuova luce all'attuale situazione; e però grandissima è l'attesa in questi circoli anche se molti ritengono che il ministro germanico si limiterà a ripetere la ormai ben nota tesi del « guanto di sfida ».

L'affermazione del ministro della guerra inglese Hore Belisha che la guerra non si è svolta nelle prime settimane secondo le previsioni inglesi è commentata con ironia a Berlino dove si aggiunge che probabilmente anche nei prossimi mesi la guerra non si svolgerà secondo le « matematiche » previsioni dei tecnici militari britannici, di quegli esperti militari che a suo tempo profetizzarono una guerra di quattro anni in Abissinia e di otto mesi in Polonia. « Hore Belisha — scrive l'*Angriff* — ha dichiarato che 158 mila soldati inglesi sbarcati in Francia sono soltanto l'avanguardia della armata che attualmente sta ricevendo in Inghilterra l'addestramento alle armi. Noi non possiamo che compiangere i poveri polilus — scrive l'organo del partito nazional socialista —; i bravi soldati francesi dovranno combattere e morire da soli, dato che la « grande armata » inglese che doveva combattere al loro fianco sta appena ora imparando come si saluta e come si puliscе il moschetto ».

Invece di soldati...

Invece di mandare soldati in Francia l'Inghilterra invia in America una comitiva di oratori a tenere una serie di discorsi di propaganda per i paesi alleati. Alla testa del gruppo è l'ex-ministro della guerra Duff Cooper che al suo arrivo a New York ha esposto ai giornalisti gli scopi di guerra inglesi che non sono rappresentanti il solo della distruzione dell'hitlerismo ma anche del progetto d'una divisione della Germania in due regni: un regno protestante al nord e un regno cattolico al sud con a capo Otto d'Absburgo.

« Le dichiarazioni di Duff Cooper — scrive la *Nachtausgabe* — dimostrano che l'Inghilterra desidera la distruzione della Germania necessaria alla plutocrazia inglese la quale finchè sussisterà una forte e operosa Germania non potrà investire ad alto interesse i suoi capitali senza lavorare ».

Negli ambienti politici della capitale tedesca il fantasioso piano dell'ex-ministro inglese è accolto più con ilarità che con indignazione come con ilarità è accolto il progetto del giornale americano *Daily News* che progetta la costituzione di un governo tedesco all'estero formato di ebrei e di rifugiati politici che verrebbe riconosciuto dai governi d'Inghilterra e di Francia come il « vero » governo tedesco e a cui verrebbe concesso un miliardo di duecento mila sterline per « aiutare il popolo tedesco a liberarsi dalla tirannia del governo usurpatore ». Abbiamo un governo polacco a Parigi, abbiamo un governo Benes a Londra: e perchè non avere adesso anche un governo tedesco a New York? diceva stamane ridendo un portavoce del ministero degli esteri tedesco. In quanto poi alle 200 mila sterline che questo governo di ebrei dovrebbe ricevere dalle potenze occidentali... Per ora c'è soltanto di sicuro che gli ebrei tedeschi dovranno versare entro il 15 novembre il miliardo di marchi imposto loro come multa dopo l'assassinio a Parigi del consigliere di legazione Von Rath. Per mettere insieme questo miliardo era stato imposto una tassa del venti per cento sul patrimonio degli ebrei e si era stabilito che l'aliquota sarebbe stata aumentata o diminuita secondo il gettito che avrebbe dato: il tasso di imposizione si è dimostrato troppo basso e così l'aliquota è stata portata con decreto odierno dal 20 al 25 per cento.

La Romania desta sospetti

L'attuale atteggiamento della Romania è seguito con viva attenzione in Germania specialmente dopo la firma del patto di Ankara. La garanzia anglo francese alla Romania, come ricorda la *Boersen Zeitung*, aveva destato i sospetti della Germania e dell'Italia già prima della guerra. Questi sospetti allontanati per un istante dalla netta dichiarazione di neutralità di Bucarest, riappaiono oggi in Germania dopo che il nome della Romania si è espressamente fatto nel trattato fra l'Inghilterra la Francia e la Turchia. « Bisogna ritenere, scrive il giornale tedesco, che la ricomparsa della Romania nelle file democratiche desterà le diffidenze anche di un'altra grande potenza » (leggi Russia).

Viene poi messa in rilievo dalla stampa nazionalsocialista la presenza di sei navi mercantili inglesi nel porto di Costanza. Di queste sei navi almeno tre sono armate di uno e di due cannoni e hanno a bordo degli ufficiali della marina britannica come comandanti, e ufficiali anche radiotelegrafisti. « Se le informazioni provenienti da Costanza sono esatte, scrive il *Lokal Anzeiger* di stamattina, le navi inglesi debbono essere considerate come incrociatori ausiliari della marina da guerra e deve essere quindi vietato loro di fermarsi più di ventiquattro ore nei porti neutrali e deve essere inibito loro il passaggio degli Stretti ».

Vice

L'attesa a Londra di quel che dirà Ribbentrop

Londra, 23 ottobre.

L'Agenzia « Reuter » riceve da Parigi che, secondo quanto si crede nella capitale francese, il discorso che Von Ribbentrop pronuncerà domani sera a Danzica potrà dare degli indizi sulla prossima mossa di Hitler.

Si apprende d'altra parte che, sulla scorta delle notizie pervenute nella capitale francese, c'è da credere che le conversazioni del Führer con i dirigenti del Governo e del Partito non debbano avere un seguito sensazionale. Nei circoli ufficiali parigini si crede che due siano state le ragioni che hanno indotto il Führer a convocare tali dirigenti a Berlino: in primo luogo per essere da loro informato sull'atmosfera nelle diverse parti del Paese e in secondo luogo per impartire istruzioni connesse con la mutevole situazione diplomatica, politica e militare.

Nei circoli dirigenti francesi non si ha conferma alcuna delle voci secondo cui Stalin avrebbe risposto negativamente ad una richiesta di aiuti militari avanzata da Hitler.

Infine, le informazioni che giungono da Parigi, fanno ritenere che neppure ci sia da attendersi un seguito sensazionale ai colloqui di Hitler con Von Papen.

Per la sorte della Finlandia

Il primo colloquio a Mosca durato due ore e mezza

Helsinki, 23 ottobre.

Al Ministero degli Esteri è stato dichiarato a mezzanotte che le conversazioni finno-sovietiche di Mosca a quell'ora erano ancora continuate e che, cosa fuori dell'ordinario, Stalin non si è allontanato un momento dal tavolo delle discussioni. L'ufficio-stampa del Ministero degli Esteri rimarrà aperto tutta la notte in previsione di ricevere importanti comunicazioni da Mosca.

Mosca, 23 ottobre.

Le conversazioni fra la delegazione finlandese e quella sovietica a quanto è precisato in ambienti ufficiosi sono durate due ore e mezzo e saranno continuate domani. Nulla si sa sul loro andamento nè dei progressi che sono stati compiuti. Le due parti interessate mantengono infatti, il massimo riserbo, ancor più ermetico di quello che avvolse i negoziati sovietici con i vari Stati Baltici. Per l'Unione Sovietica partecipano ai negoziati Stalin, Molotof e Dereianaki, Ministro sovietico a Helsinki.

La Russia chiederà il disarmo delle Aaland

Mosca, 23 ottobre.

Negli ambienti diplomatici moscoviti si crede che il Governo sovietico non chiederà alla Finlandia di poter procedere all'occupazione delle isole Aaland ma si limiterà ad ottenere una formale promessa che esse non saranno fortificate. Si esclude pure che la Russia insista su un'alleanza militare con la Finlandia, accontentandosi di garanzie che la Finlandia si asterrà dal partecipare ad ogni combinazione di potenze ostili all'Unione sovietica. Infine, si crede che Mosca desideri la cessione del piccolo gruppo delle isole di Hogland ma non intenda stabilire proprie guarnigioni sulla Finlandia continentale.

L'estremo saluto di Livorno alla contessa Magistrati-Ciano

Ministri e Ambasciatori, Donna Rachele Mussolini con i familiari dell'Estinta al rito funebre - Le corone dei Sovrani e del Duce

Al Cimitero della Purificazione: dietro il feretro, sono Donna Rachele Mussolini, la contessa Edda Ciano, il conte Ciano e il conte Magistrati.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno, 23 ottobre.

Un'altra ora infinitamente triste ha vissuto Livorno, ieri, fra le undici e le dodici; un'altra ora di pianto dopo quella non più dimenticata che vide scendere in un tremolio del cimitero della Purificazione la salma di Costanzo Ciano. Ora la sciagura si abbatte, con non minore dolore, su una stessa casa, sulla stessa famiglia, sugli stessi uomini che vedemmo, sono appena quattro mesi, muti, impietriti dal dolore, attorno alle spoglie esangui del Grande Ammiraglio; e si abbatte sullo stesso tempo sul popolo di Livorno che gioie e dolori di casa Ciano riguarda come gioie e dolori suoi propri, come momenti della sua vita. Bisogna aver vissuto, anche per breve tempo, in questa città per comprendere, per sentire quale profonda, intima legame unisca questa gente alla famiglia Ciano; e come l'una sia dell'altro, reciprocamente, un trasporto di affetto e di compensazione perfetto.

Ieri il dolore dei livornesi si è dimostrato crudo e vivo non meno che nell'altra angoscia recente, ma ieri c'erano motivi di più e di meno per accrescere un così vasto pianto, ieri era una giovane donna che scendeva nella tomba dopo una vita breve, e non l'accompagnavano ricordi di gloria e di imprese eroiche ma soltanto il ricordo d'una bontà infinita, d'una bellezza dolce e pura, d'una nobiltà non mai smentita. Ieri attorno alla salma di Maria Magistrati Ciano non era il conforto di sentire come indelebilmente il futuro avrebbe ricordato un nome e una vita fra i più gloriosi della Patria; ieri era soltanto una donna, quasi una fanciulla che moriva, che scompariva a noi e al nostro mondo quando il suo cammino s'era, e luminosamente, appena iniziato; ieri era soltanto un dolore cupo e crudele, una angoscia che pareva ribellarsi a un destino che sembrava ingiusto. Il popolo di Livorno ha sentito profondamente tutto questo. E perciò, numeroso come allora e come allora fervido, trepido, in lacrime, ha seguito la salma di Maria Magistrati Ciano come si segue un figlio teneramente amato, si è assiepato in denso muro dietro gli umili cordoni di truppa e di fascisti, ha gremito inverosimilmente la chiesa durante il rito della assoluzione.

Il feretro era giunto alla stazione proveniente da Roma, con un diretto dell'alba; e l'aveva vegliato nella notte, una zia della defunta, Gino Ciano. Alla stazione la salma era attesa da un piccolo gruppo di familiari e di autorità, fra cui l'Ammiraglio Alessandro Ciano, il Prefetto e il Federale di Livorno; di qui, rapidamente, fu portata alla Cattedrale. Poco prima era giunto il Ministro Galeazzo Ciano su un treno speciale sul quale erano altresì il Ministro Segretario del Partito, i Ministri Alfieri e Grandi, i Sottosegretari Bastianini Guidi e Ricci, l'Ammiraglio Cavagnari, il Sottosegretario Zenone Benini, il generale Russo, S. E. Sebastiani, S. E. De Cicco, il Governatore di Roma, l'Ambasciatore di Germania Von Mackensen, l'Ambasciatore di Spagna Conde, l'Ambasciatore di Francia François Poncet, il Ministro di Ungheria Villani, il senatore Misale e i consiglieri Barone, Torelli e Scorza. A Livorno numerose altre personalità della politica, dell'esercito, della economia italiana erano intanto giunte in serata e sarebbero arrivate nella mattina; gran parte dell'Italia ufficiale era ieri qui, a significare il cordoglio del Paese per la immatura fine della sorella di Galeazzo Ciano.

Sotto le navate della chiesa centinaia di corone lentamente avvizzivano profumando l'aria. Fiori, fiori, una quantità smisurata di fiori, enormi corone con nomi illustri e poveri mazzi strappati alla zolla e con più memore mano deposti dalle popolane attorno alla bara. Abbiamo visto la corona del Re, quella del Duce, quella di Adolfo Hitler; abbiamo letto sui nastri neri bianchi e azzurri le semplici parole di chi questo dolore ha più duramente colpito: la Mamma, Massimo alla sua Maria, Edda e Galeazzo; poi tutti i Ministri, i fiori stupendi delle ambasciate d'Inghilterra, di Spagna, di Francia, delle alte gerarchie hitleriane, del Partito, dei grandi organismi politici italiani. Anche qui, come per gli intervenuti, è vana fatica ricordare ognuno con pretesa di esattezza; erano, le corone, a continuità, si stendevano sui marmi della basilica come una aiuola fiorita, si elevavano a mucchi, a piramidi, sommergendo gli altari delle cappelle, fasciando e nascondendo i colonnati e i confessionali. Alle undici Donna Rachele Mussolini, Edda e Galeazzo Ciano varcavano le soglie del tempio; e con loro i Ministri, le rappresentanze diplomatiche, le gerarchie dello Stato, dell'Esercito, del Partito. Il Vescovo di Livorno iniziava il rito funebre, una musica d'archi e di ceci bianche s'elevava dal coro. Poi la cassa nacque dal tempio e iniziava il cammino verso il cimitero. La cronaca è tutta qui, non ha altro motivo che non i conventi di questi momenti tristi; ma ciò che ieri ci ha commosso e colpito è stata la grande, l'unanime, il dilagante dolore del popolo. Su tutto il percorso del corteo la folla ci parve moltitudine, vedemmo pioggie di fiori dalle finestre, lacrime di donne e di bimbi. Ancora una volta Livorno si è stretta attorno alla famiglia Ciano con un affetto inimitabile; ancora una volta la angoscia d'una famiglia è diventata l'angoscia di un popolo.

Angelo Appiotti

Il compianto a Berlino

Berlino, 23 ottobre.

Questi giornali si rendono interpreti della vasta eco di compianto suscitata a Berlino dal decesso della contessa Magistrati-Ciano. « Il nostro sincero cordoglio — scrive la « D.A.Z. » — si rivolge al consorte consigliere di Ambasciata Ministro conte Magistrati, come anche al fratello S. E. il Ministro Ciano.

« La giovane contessa godeva nell'alta società berlinese universale ammirazione: la sua grazia e la sua distinzione le avevano acquistato generali simpatie ».

Cordoglio ungherese per il nuovo lutto di S. E. Ciano

Budapest, 23 ottobre.

Tutti i giornali ungheresi pubblicano lunghi dispacci da Roma sulla morte della contessa Magistrati-Ciano ed in modo particolare esaltano la nobiltà di cuore e la elevatezza di spirito dell'estinta. L'ufficioso « Pester Lloyd », dopo aver rilevato che il conte Ciano ha subito in pochi mesi due gravi perdite, quella del padre e quella della sorella, scrive che la pubblica opinione magiara prende intima parte all'acerba pena che soffre in questo momento il grande amico dell'Ungheria.

L'elogio di Starace a gerarchi e popolo di Palermo

Palermo, 23 ottobre.

Il Segretario del Partito ha fatto pervenire al Federale di Palermo il seguente telegramma:

« Il Consiglio Nazionale del Partito rivolge a te, ai tuoi collaboratori, alle tue collaboratrici, ai fascisti, a tutto il generoso popolo palermitano, il suo vivo plauso per il superbo spettacolo di fede e di forza offerto in questa storica giornata che segna, per volontà del Duce, l'inizio dell'opera di redenzione agraria della Sicilia fascista ».

Biseo e Bruno Mussolini direttori generali della L.A.T.I.

Roma, 23 ottobre.

Sono stati nominati direttori generali della Società Anonima « Linee Aeree Transcontinentali Italiane » il colonnello Attilio Biseo ed il comandante Bruno Mussolini; e direttori centrali il colonnello Carlo Pezzani per il servizio materiali, ed il colonnello Carlo Tonini per il servizio movimento.

Come è noto, presidente della Società è il consigliere nazionale Raffaello Riccardi e consigliere delegato il colonnello Attilio Biseo.

Il corteo funebre dietro alla salma della Contessa Maria Ciano-Magistrati sta per muoversi. Da sinistra a destra: S. E. Alfieri, S. E. Starace, il conte Ciano e il conte Magistrati. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Le opere del Regime dell'Anno XVII

Gruppi di case popolari visitate dal Prefetto

Vivo compiacimento per il Villaggio rurale di Testona a Moncalieri destinato alle famiglie numerose

I nostri lettori conoscono, da quanto abbiamo pubblicato negli scorsi giorni, l'azione altamente benemerita dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari che ha svolto anche nel corso dell'Anno XVII per offrire ai lavoratori abitazioni sane e comode, in stretta armonia con i dettami igienici e i requisiti di modernità voluti dal Duce. Un complesso di 472 alloggi con 1052 camere oltre i vani accessori, riceverà il collaudo inaugurale il 28 Ottobre, mentre altri 448 con 1022 camere, attualmente in costruzione, saranno pronti entro il mese di luglio dell'anno prossimo.

A questa attività così vasta e così profonda, S. E. il Prefetto ha voluto dedicare ieri una sua visita, recandosi nei cantieri e nei nuovi edifici che l'Istituto ha impiantato o allestito in città e fuori. Accompagnato dal presidente e dal direttore dell'Istituto stesso, il Prefetto, partito alle ore 15, è rientrato in sede alle 17,30.

Egli si è soffermato più particolarmente a Testona, nel Comune di Moncalieri, dove, come è noto, sono state costruite dodici casette con orto, comprendenti 24 alloggi e, in complesso, 128 camere. E' il villaggio rurale che l'Istituto, con felicissimo pensiero, ha destinato alle famiglie numerose. Il Prefetto ha ammirato la cura con cui le graziose casette sono state allestite, insieme con la posizione scelta, ed ha pronunciato parole di lode per l'iniziativa che realizza così simpaticamente una delle fondamentali direttive del Regime.

La visita è proseguita a Venaria Reale e ad Orbassano nei due quartieri in costruzione, e si è conclusa a Torino nel primo lotto del quartiere «Cesanzo Ciano», in via Debernardi, pronto per l'inaugurazione. Ma il Prefetto ha prima voluto prendere contatto con uno dei gruppi abitati, dove la vita ferve nella genuina espansività propria del nostro popolo, ed ha visitato con non minore soddisfazione il quartiere «Vittorio Veneto» della Borgata Vittoria, costruito nel 1930. Ovunque poi si è interessato alle spiegazioni fornitegli dal presidente e dal direttore dell'Istituto, che ha infine incitato a proseguire nell'opera intrapresa.

Il Comando del 19° Gruppo di Battaglioni CC. NN. assegnato al console Zappulla

Con recente provvedimento del Comando Generale della M.V.S.N. il console Luciano Zappulla, comandante la I Legione Sabauda, è stato nominato comandante il 19° Gruppo Battaglioni CC. NN. di Perugia.

Fascista della vigilia, Mutilato per la Causa nazionale, il console Zappulla, molto apprezzato nella nostra città per la fervida e fattiva opera svolta durante i due anni che tenne il comando della I Legione Sabauda, è chiamato ora a svolgere più alto compito assegnatogli dal Comando Generale della M. V. S. N. Di vivissimo a tutte le Camicie Nere della Legione per esprimere al conte Zappulla i più vivi rallegramenti.

CATALOGNE e TRAPUNTE TAPPETI e COPERTE

nel più vasto assortimento, nelle qualità migliori, nei prezzi più convenienti, ormai tutti lo sanno, si trovano a montagne alla ben nota Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, Torino.

Catalogne miste lana da L. 15 in avanti e purissima lana a prezzi imbattibili. Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34,05

Asciugamani, fazzoletti, pannolini, mantilali, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissime ma sempre a prezzi imbattibili!

Il più vasto assortimento in tappeti grandi da terra a prezzi di vera e speciale occasione.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!
Si consiglia acquistare al mattino ad evitare la ressa pomeridiana.
Consegna dei pacchi a domicilio.

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Parino: corso Vittorio Eman. 86 *(Portici vicino al Monumento)*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: «Ca d'operetta» De Rico-Gandolfo); ore 21: «Acqua cheta» di G. Pietri.
CARIGNANO: ore 21,15 Riviste: «Dilemi un colpo di telefono».
ALFIERI: Riposo.
ROSSINI: 21,15: Guarda che trafficol
MAFFEI: Comp. Riviste «Disco d'oro» con la vedetta Cleri Sandi: ore 17 e ore 21,30: «Doppio neo» v. rivista in 12 quadri di Riva e Macario.
IL MONITOR PROVINCIALE del Sindacato delle Arti (XXXVIII° della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice delle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

Teatro ALFIERI

Da domani, mercoledì:
« MONDO VARIO »
2ª super-spettacolo di varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il pirata ballerino (in colori) Steffi Duna, Frank Morgan.
AMBROSIO: «Imputato alzatevi!» comicissimo con Macario.
CORSO: «La brigata selvaggia» Charles Vanel, Vera Korène, R. Duchesne.
AUGUSTUS: «Il tesoro dei tropici».
CHIARELLA: «Il dominatore (C. Brook) e Comp. Riviste «Strenalaplan».
BALBO: «La sposa del Re» con Elsa De Giorgi e Augusto Marcacci.
STATUTO: «Il messaggio» Jean Gabin, Usby Marlay, J. P. Aumont; (ultimo).
NAZIONALE: «Maman Colibris Dufios.
MAFFEI: «Maria di Scozia» e Riviste.
MASSIMO: «Tre fratelli in gamba» e «Occhio per occhio» Shirley Temple.
ELISEO 2 film: «Chi sei tu?» e «La fossa degli angeli» Amedeo Nazzari.
COLOSSEO 2 film: «Fiamma nel Texas» e «Valzer d'addio di Chopin». L. L.
TORINESE: Ho ritrovato il mio amore.
C. ALBERTO: «Prigioniero di Zenda».
PIEMONTE: «Orgoglio» e «Volo per tre».
PORTINO: Il tesoro dell'isola e Varietà
REGINA: «Una stella s'innamora».
PRINCIPE: «..... e lucean le stelle».
SAVOIA: Scozzese Corte Gran Kan».
REX: «Fornaretto di Venezia» con Elsa De Giorgi e Roberto Villa. (Sor.).

Imminente al VITTORIA ABUNA MESSIAS

mirabile evocazione dell'Etiopia Feudale dominata da *Menelik*.

ABUNA MESSIAS

è il film di colossale imponenza che trionfalmente conclude la VII Mostra di Venezia ove vinse la

COPPA MUSSOLINI

per la migliore produz. nazionale.

ABUNA MESSIAS

diretto da *G. Alessandrini* e interpretato da *Camillo Pilotto, Maria Ferrari, Enrico Glori* e migliaia di altri attori bianchi e neri.

MACARIO! MA CHE RIDERE!

Non si finisce più di ridere

all'AMBROSIO

In mezzo alla bufera comica scatenata dal film più lepido dell'annata: *Imputato alzatevi!*

AUGUSTUS: Il tesoro dei tropici

con *René Dollgen Vera von Langen*

NAZIONALE: «Maman Colibri»

con *Huguette Duflos*.

Due automobilisti feriti

Nel pomeriggio di ieri vennero medicati all'Ospedale Martini il collaudatore venticinquenne Giuseppe Gilio di Mantello, abitante in corso Racconigi n. 147, per ferita ad una mano giudicata guaribile anche in 10 giorni. I due si trovavano su di una auto quando in via De Sanctis, per schivare un ciclista, in seguito alla brusca frenata, la macchina sbandava.

Funghi velenosi

Ieri, verso mezzogiorno, l'autoambulanza della Croce Verde trasportava da Grugliasco all'Ospedale Martini l'operaio Francesco Armonasi fu Agostino residente a Venaria. Egli veniva ricoverato in stato di coma per probabile ingestione di funghi velenosi.

L'estrazione del Lotto

Questa e la prossima settimana le estrazioni del Lotto si faranno il venerdì, perchè i due sabati, 28 Ottobre e 4 Novembre, sono giorni festivi.

Il lutto di un nostro dipendente

Il camerata Augusto Trentini, dell'ufficio spedizione del nostro giornale, è stato colpito da un grave lutto: gli è morta in età di 37 anni la moglie Maddalena Raimondi lasciando due figli. Al nostro camerata porgiamo vive condoglianze.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

Le disposizioni per il 28 Ottobre impartite dal Federale ai gerarchi

Un rapporto a Casa Littoria - Il Trofeo del Bersagliere e il Trofeo del Mare alla G.I.L. torinese

Il Federale ha tenuto ieri rapporto agli ispettori politici e amministrativi di zona, alle ispettrici, ed ai fiduciari e segretarie dei Gruppi rionali, presenti i componenti del direttorio della Federazione e del Fascio di Torino.

Innanzi tutto il Federale ha richiamato l'attenzione dei presenti sulle manifestazioni svoltesi in Sicilia, illustrando sinteticamente il significato rivoluzionario della «conquista del latifondo», e la sua importanza agli effetti economici e sociali della Nazione.

Quindi ha trasmesso ai suoi collaboratori l'elogio che il Duce, a mezzo del Segretario del Partito, si è compiaciuto rivolgere alle Provincie di confine per l'azione di solidarietà svolta con vivo spirito cameratesco fra i reparti di richiamati in servizio nelle suddette zone. Elogio, ha detto il Federale, che devo ora impegnarci, attraverso la organizzazione del Partito e del Dopolavoro, a intensificare questa attività, potenziando le iniziative in corso e attuandone altre. A tal proposito il Federale ha approvato l'invio, per il prossimo Natale, di pacchi ai richiamati, già organizzato da qualche Gruppo rionale e che tutti i Gruppi cureranno. Il Federale ha poi dato istruzioni per le cerimonie celebrative del 28 Ottobre, che in Torino e in provincia adunerannno attorno ai vessilli della Rivoluzione, tutto il popolo, ansioso di esprimere al Duce, ancora una volta, la fedeltà compatta e ardente di Torino fascista.

Ha ricordato e commentato il conferimento della Croce al merito di guerra concessa dal Duce alle Federazioni dei Fasci, che verrà consegnata il giorno 28, annunziando che nello stesso giorno verrà inaugurato il nuovo gagliardetto del Fascio di Combattimento di Torino. A Torino città, la rassegna della G.I.L. si svolgerà nel pomeriggio del 28 ottobre invece del 29. Tutta la gioventù littoria torinese sfilerà in via Roma, dando una visione imponente e completa dell'inquadramento militare raggiunto.

La gioventù torinese entrata il nuovo anno fascista nella luce delle numerose affermazioni raggiunte in ogni settore. A Roma, durante le celebrazioni dell'annuale, saranno consegnate alla G.I.L. Torino il Trofeo del Bersagliere, per la vittoria assoluta nella gara nazionale fra le fanfare di Giovani fascisti, e il Trofeo del Mare perchè prima classificata nell'attività dei reparti pre-marinari. Il Federale ha successivamente date istruzioni in merito ad una imminente esercitazione di difesa antiaerea della durata di un giorno, mettendo in rilievo il compito dei capofabbricati.

Riassunte le attività che nel periodo invernale particolarmente impegnano il Partito, il Federale ha preso atto dei risultati conseguiti finora nella raccolta dei rottami metallici presso i Fasci della provincia e i Gruppi rionali, dando in proposito ulteriori direttive, e si è poi interessato di numerosi particolari organizzativi.

Accennando infine alla situazione internazionale, ha posto in rilievo il saldo spirito fascista di Torino «che non ha mai temuto la guerra», ed ha dato disposizioni affinchè tutto il popolo, in città e in provincia, possa ascoltare il discorso che il Segretario del Partito pronuncerà da Milano la sera del 27 ottobre, alle ore 20, in occasione della consegna del «Covo» mussoliniano alla Scuola di mistica fascista.

In memoria di Filippo Corridoni

I fiori del Segretario del Partito

Il ventiquattresimo anniversario della eroica morte di Filippo Corridoni è stato celebrato ieri dalle Camicie Nere torinesi dinnanzi alla bella sede del Gruppo Rionale che si intitola al nome dell'Eroe della Trincea delle Frasche. Cerimonia semplice, austera, commovente e solenne alla quale ha partecipato una imponente folla. Nel vasto piazzale erano schierate le formazioni fasciste con perfetto inquadramento: Camicie Nere, Giovani Fascisti e le formazioni delle Donne Fasciste e degli Avanguardisti erano altresì di fianco all'arengario attorno a cui spiccavano i labari e le insegne. Ricevuto dal Fiduciario e dalle Gerarchie del Gruppo il Federale è giunto ed ha passato in rassegna il fronte delle schieramento; poi è salito sul podio ove erano anche i fiduciari di tutti i Gruppi Rionali con le rappresentanze. Dopo il saluto al Duce si è svolto il rito dell'appello fascista di Filippo Corridoni. La folla ha risposto con fonante voce «Presente» significando con il suo grido che il buon seme da Lui diffuso è oggi divenuto messe e che la Sua figura è veramente ancora attivamente operante nel cuore del popolo. Mentre la musica suonava l'inno «Impero» il Federale ha deposto nel sacrario del Gruppo una corona inviata dal Segretario del Partito e quelle delle Camicie Nere torinesi, della Città e dei camerati del Gruppo, soffermandosi in religioso raccoglimento mentre tutti salutavano romanamente.

Il Federale ha poi lasciato il Gruppo mentre dalla folla si levavano ardenti acclamazioni al nome del Duce.

STATO CIVILE

23 Ottobre 1939-XVII

Nascite — **Pietro** fu Vincenzo, a. 76, da Asti, pensionato, v. Am. Avogadro 6 — **Ramellini Corinna** v. Guidetti, a. 71, da Carpeneto, casalinga, v. Ave. Albertina 42 — **Gamerini Giuseppina** v. Mattei, a. 67, da Alessandria, casalinga, v. C. Colombo 48 — **Bogino Felice** in Francesco, a. 67, da Roma, pensionato, v. Artisti 16 — **Gallizio Carlo** fu simone, a. 76, da Torino, agiato, c. Regina 22 — **Ortiz** comm. dott. **Clodomiro** fu Giusto, a. 54, da Chieti, direttore banca, v. C. Cerone 4 — **Bussatto Rosa** v. Carneri, a. 65, da Torino, pensionata, v. Alberto Nota 7 — **Saliora Pietro** fu Giuseppe, a. 72, da Castagnole Lanze, pensionato, v. Mazzini 2 — **Novello Margherita** v. Carlglio, a. 79, da Moncalieri, agiata, c. Montevecchio 66 — **Saluci Giuseppe** fu Pietro, a. 64, da Orbassano, orefice, via Sicna 142 — **Visconti Luigi**, m. l. 1. da Torino, via Vanchiglia 24 — **Morando** cav. **Giuseppe** fu Sebastiano, a. 45, da Torino, direttore banca, v. Bonafous 66 — **Manzon Giuseppe** fu Natale, a. 61, da Usini, pensionato, v. Vanchiglia 22 — **Celestino Clara** di Ludovico, m. 7, da Torino, v. Ave. Alberina 21 — **Copasso Gabriele** fu Domenico, a. 64, da Trofarello Vero, muratore, v. Veletto 34 — **Mora Vittorio** fu Cristoforo, a. 31, da Savigliano, meccanico, v. Mantova 57 — **Carpo Giuseppe** di Francesco, a. 49, da Cavallermaggiore, meccanico, v. Lauro Rossi 36 — **Sacerdote Benvenuta** v. Levi, a. 80, da Torino, casalinga, v. Pastrengo 16 — **Raimondi Maddalena** m. **Trentini**, a. 33, da Bergamasco Billio, casalinga, v. Venaria 18 — **Goja Ida** m. **Fino**, a. 60, da Torino, casalinga, c. VIII, Emanuele 19 — **Marone Emilio** di Giuseppe, a. 24, da Lampiano, meccanico, str. Vinova 53a — **Bertone Giuseppa** fu Luigi, a. 66, da Verrua Po, casalinga, v. Villafranca 99 — **Pulizzari Cicetta** fu Eugenio, a. 33, da Trieste, ricoverata — **Bianchi Anna Maria** m. **Sosto**, a. 57, da Asola, casalinga — **Arduzzone Villora** di Giovanni, a. 55, da Isasca, aiuto cantoniere — **Migliorini Filomena** m. **Polastri**, a. 57, da Corinaldo, casalinga — **Frisoli Guido** di Tommaso, a. 32, da Castelldri, farmacista — **Vazzoler Santa** fu Domenico, a. 44, da Venezia, inserviente — **Maggiorotto Renata** di Camillo, m. 7, da Torino — **Prota Maria** m. **Casagrande**, a. 57, da Riverdo Ligure, casalinga — **Ramasso Domenico** di Francesco, a. 28, da Rocchetta Ligure, contadino — **Grappi Dante** di Cesare, a. 22, da Riverano, contadino — **Percitino Renzo** di Liberio, m. 1, da Torino — **Nicola Giovanna** di Francesco, a. 18, da Pancalieri, invalida — **Audisio Michele** fu Giuseppe, a. 67, da Vinovo, contadino — **Rosso Elisa** fu Giovanni, a. 61, da Verrelli, casalinga — **Bertone Antonio** fu Domenico, a. 76, da Chirasco, pensionato — **Audibusso Margherita** m. **Chiesa**, a. 44, da S. Maurizio Can., casalinga — **Mifsud John**, a. 43, da Malta.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità. *Via XX Settembre - Via Viotti.*

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 52.750.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	78 90	Edison	941 50
Id. I. c.	78 90	Unes	13 20
Rend. 3½ I.	105 30	S. T. E. T.	642 —
Id. I. c.	98 20	Marelli	131 —
Red. 3½ I.	99 90	Savigliano	905 —
Id. I. c.	99 90	Nebiolo	1715 —
Red. 5% I.	103 95	I.N.O.E.T.	181 —
Id. I. c.	103 95	Monzeniglio	532 —
B.T.N. 1940	99 80	Riva	715 —
Id. 1941	100 15	Ansaldo	63 50
Id. 1943 I	99 10	Westingh.	222 —
Id. 1945 II	99 10	Fiat	518 80
Id. 1944	99 30	Celerdal	100 —
Torino 4%	535 —	C.I.R.	324 50
Id. 5% (33)	103 —	Snlmagnar.	68 —
Id. 5% (37)	102 —	Mira Lanza	337 —
M. Paolo 5%	108 —	A.N.I.C.	107 50
Id. 3½ %	80 —	Rumianca	60 25
Cr. Agr. 4%	485 —	Montecatini	336 —
Ferrov. 3%	341 —	Taleo Graf.	205 —
Stet 4%	102 —	M. Amiata	460 —
I.R.I 4½ %	103 —	Montecatini	190 50
Elter 4½ %	101 —	Acqua Pot.	200 —
Ist. Mare	100 —	R. Zuccheri	58 50
Irriferr. 4%	102 —	Florio	40 —
Stipel	509 —	Venchi-Un.	87 25
Mediterr.	540 —	Lane Borg.	1410 —
Meridion.	535 —	Valli Lanza	93 —
Aeric. Gen.	3630 —	Viscosa	431 50
Torino Nord	122 —	Cotonifici	999 —
Navig. A. I.	105 —	F.I.S.A.C.	83 —
Italgas	14 15	Ilent Stabili	870 —
Rip	84 25	Cartiera It.	122 —
Tirsi	284 —	Burgo	353 —
Valdarno	210 50	Form. Rivo.	138 —
Meridi. El.	326 —	Paramatti	110 —
P. C. E.	86 50	Frigi	150 —
Sese	95 50	Silos	217 —
		Risanam.	830 —

CAMBI: Parigi 45,10; Belgio 332,50; Svezia 470,70; Svizzera 444; Olanda 1052,50; Norvegia 449; Germania 775; Londra 79,41; Portogallo 72,19; Canada 17,15; New York 19,80; Danimarca 380,40; Argentina 456; Turchia 1529.

MILANO, 23. — La Centrale 1178; Costruzioni Ferr. 351,50; Industrie 63; Cot. Cantoni 3900; id. Furier 320; id. Val d'Olona 320; id. Val Tielno 170; id. Cicogna 615; De Angeli 1082; Cantoni Coats 588; Idrif. Can. Nav. 684; Min. Bossari e Varzi 75; id. Botonifi 556; id. Toni 87,25; Unione Manifatture 395; Lan. Gavardo 666; id. Rossi 3180; id. Targetti 101; Cascami Seta 420; Bernasconi 87,50; Cantiltion 180; Parchetti e C. 237; Alti Forni 249; Metallurgica It. 458; Dalmine 190; Reale 407; Ant. Bianchi 122,50; id. Isotta Fraschini 24 e 5/B; Off. M. Reggiane 119; Soc. Adriatica di El. 288; Elettr. Cieli 368; Dinamo 399; El. Bresciana 361; id. Piacentina 330; Emiliana Es. Mettr. 624; Cisalpina privil. 158,50; id. ord. 107; Tirso 191; El. Lombarda 505; Terminali 127,50; Raffinerie It. 335; Eridania 647; Raffinerie L. L. 220; Petroli d'Italia 13; Aedes 96; Fondi Rustici 107; Saturnia 61,50; Pastificio Baroni 28,50; Gr. Alberghi Veneta 67,25; Italcementi 274; Pirelli It. 1838; Pirelli e C. 710; Ribattitic di Fiume 850; Franco Tosi 389; Sarda 88; Tivi 209,50; Cartiera Burgo 356,50; Iniziativa Edilizia 30,50; Stet 669,50; Marelli 123,50; Milano Centrale 51,50.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 23: Italia 13,15; New York 2,49 e 3/8; Londra 10; Parigi 5,58; Svizzera 55,90; Bruxelles 41,88; Amsterdam 132,35; Copenaghen 48,10; Stoccolma 59,35; Oslo 56,65; Varsavia 46,18; Belgrado 5,76; Sofia 3,05; Praga 3,66. — **Parigi**: Londra 176,625; New York 43,80; Svizzera 985; Belgio 736; Olanda 2329; Danimarca 996,50; Norvegia 1044. — **Londra**: Italia 78,75; Nuova York 4,02, 4,04; Francia 176, 177; Belgio 39,75; Amsterdam 7,50, 7,57; Belgio 23,75, 23,95; Svizzera 17,78, 17,95; Copenaghen 20,75; Stoccolma 18,70, 18,90; Oslo 17,80, 17,70; Helsingfors 208; Budapest 23,37; Belgrado 210; Sofia 325; Bucarest 560; Costantinopoli 615; Atene 540; Buenos Aires (peso carta) pr. non ufficiale 18,90, 17,40; Rio Janeiro 3,18; Yokohama 14,01. — **Zurigo**: Italia 22,50; Francia 10,1250; Inghilterra 17,87; Nuova York 4,46; Belgio 74,90; Olanda 256,75; Germania 178. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 4,0076; Berlino 40,10; Amsterdam 53,10; Parigi 2,2700; Bruxelle 16,78; Berna 22,45.

BESTIAME. — **Alessandria**, 23: buoi al Q. L. 370-450; vacche 260-360; manzi 400-460; vitelli 410-470; tori 540-600; annati 560-760; vitelloni 380-460; maiali grassi 640-680. — **Cavi Ligurani** buoi al Mg. 38-40; vacche 30-35; vitelli 40-42; annati 50-55; maiali grassi 65-67. — **Modena**: vitelli da latte maturi al Q. 600-690; buoi 1.a qual. 440-470; id. 2.a 380-440; vacche 1.a 390-420; id. 2.a 360-380; suini grassi 620-650. — **S. Damiano d'Asti**: vacche da macello al Mg. 28-32; vitelli da macello 48-56; id. da rosa 58-72; id. da allevamento cad. 450-800; lattonzoli 250-650; maiali da macello al Mg. 56-62; maialetti da latte al Kg. 3-6. — **Valenza**: bestiame da macello: buoi al Mg. 42-48; manzi 41-44; vacche 32-41; manzette 27-30; vitelloni 56-61; vitelli 70-75; annati 70-76; lattonzoli caduno 110-130; maiali 68-73.

Vinti. — **Alessandria**, 23: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 130-140; da pasto superiore 150-160. — **Cavi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-160. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 120-140; comune da pasto 80-100. — **Valenza**: barbera-ti comuni all'Hl. 115-125; vini da pasto superiori 145-160; vini per in bianchi (bd per bottiglie 165-185.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Generale Battista** Autotrasporti via Goberti 75 bis; sentenza 23-10-39 di inde le operazioni per insufficienza di attivo. — **Serra Stefano** fambulante in mercerie via Carlo Capnelli 25; decreto 21-10-39 ammette a pro visora di piccolo fallimento; commiss. giudiz. avv. Paolo De Antoni.

Oggi alle radio

1° PROGRAMMA PERIDIANO - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Orchestra Cetra — 13,50: Dischi di musica da camera — 14: Giornale Radio.

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13: Concerto per solista ed Orchestra — 13,30: Orchestrina Moderna — 14,45: Giornale Radio.

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Le smanie per la villeggiatura» commedia di Carlo Goldoni — 22,30: (esci. Roma) Concerto del pianista Nino Rastelli — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

2° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «L'Elisir d'amore», melodramma in due atti di Gaetano Donizetti.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,10: Melodie dell'Ottocento — 20,50: Canzoni di Piedigrotta — 21,30: Ritmi moderni — 22: Musica da ballo.

Dopo una vita esemplare, tutta dedita ai suoi doveri ed all'immenso amore dei suoi cari, mancava ieri alle ore 15, colla serenità del giusto il

Comm. Dott. Angelo Pollotti

Questore a riposo

La consorte **Maria Panizzardi**, i figli, la nuora, e i nipotini desolati ma rassegnati al volere di Dio, ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr., alle ore 9,15, partendo da via Legnano 28. Si dispensa dalle visite.

Torino, 21 ottobre 1939-XVII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

In suffragio delle anime Care di

Palmira e Carlo Sobrero

mercoledì 25 ottobre, ore 10,30, verrà celebrata una Messa nella Cappella delle Famiglie **Sobrero, Monti, Canonica** (N. 615), Cimitero Generale, Campo primitivo.

Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. (22042

Dopo lunghe e penose sofferenze, confortato dai carismi di N. S. Religione, serenamente chiudeva la sua nobile vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

Benedetto Rodelliono

Affrante dal dolore ne danno l'annunzio:
le sorelle: **Maria Pia;**
Vittoria Ved. **Roppolo** con le figlie: **Maria Cristina** col marito Ing. **Ottavio Dalsaterra** e bimbe **Daria, Maripi, Vittoria; Nena** col marito Ing. **Eugenio Capra** e bimbi **Marivi, Renato, Pia;**
il nipote **Roberto Rodelleno;**
i parenti tutti e l'affezionata **Lucia Bechis.**

Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corr., alle ore 9,15, partendo da via San Donato 3.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-280

La Ditta **Rodelliono-Balzaretti-Gregotti** ed il **Personale** annunciano un profondo cordoglio la scomparsa del Comproprietario Signor

Benedetto Rodelliono

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-280

Balzaretti Oreste e **Gregotti Pietro Luigi** consoci del Signor

Benedetto Rodelliono

si uniscono al dolore della famiglia che ne piange la perdita.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-280

Circondato dall'affetto della famiglia, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate spirò nel Signore il giorno 22 ottobre

Gallizio Luigi

La moglie **Margherita Fayles**, i figli **Maddalena Chiaiva** col marito **Domenico** e figlia **Rita; Giovanni** con la moglie **Della Valle Maria** e bimbi **Marisa** e **Gigi; Teresa Meano** col marito **Eugenio** e bimba **Cristina;** il fratello **Enrico** e consorte; la sorella **Margherita Beltrametti** e famiglie; i nipoti **Gamba,** i cognati **Fayles, Brandi;** gli zii **Boglanchino,** cugini e parenti tutti affranti dal dolore ne danno la mesta partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 14,30, partendo da via Genova n. 22. Si prega di non inviare fiori, devolvendo l'eventuale omaggio in opere di beneficenza.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Figli di Martino Fayles** con immenso dolore partecipa la gravissima perdita del Signor

Gallizio Luigi

adorato Padre del Procuratore della Ditta e cognato dei Titolari.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita di esemplare virtù e di edificante Fede, serenamente spirava nel bacio del Signore, munita dei SS. Sacramenti

Elisa Vitale Perron

d'anni 57

Straziati ne dànno il triste annunzio il marito **Giuseppe Vitale,** le figlie **Maria** col marito **Giacomo Pagliotti** (Buenos Ayres), **Giuseppina** col marito rag. **Mario Corrias** e bimbo **Corrado,** la mamma **Adelina** ved. **Perron,** le sorelle **Eugenia** col marito capitano **Marco** e figli, **Letizia** col marito maggiore **Gaudo** e figli, il fratello cav. **Ernesto Perron** e figli.

Cuorgnè, 22 ottobre 1939-XVII.

I funerali ebbero luogo a Cuorgnè lunedì alle ore 15. Dopo l'Ufficio funebre la cara Salma è proseguita per Torino. (5573
Agenzia Pubblicità F. Perona, Cuorgnè

Il **Personale** del **Magazzeno dei Monopoli di Stato** di Cuorgnè partecipa con profondo dolore la perdita della Signora

Elisa Vitale Perron

moglie del loro Principale **Vitale** cav. **Giuseppe.** (5574

Cuorgnè, 22 ottobre 1939-XVII.
Agenzia Pubblicità F. Perona, Cuorgnè

Il **Credito Italiano** ha il profondo dolore di annunciare la morte, ieri avvenuta, del

Comm. Dott. Clodomiro Ortiz

Direttore della Sede di Torino della Banca.

Torino, 23 ottobre 1939-XVII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione** ed il **Personale** della **Sede di Torino** del **Credito Italiano** annunciano con profondo dolore il decesso, ieri avvenuto, del loro Direttore

Comm. Dott. Clodomiro Ortiz

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 del 24 corrente partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Giuseppe Govone N. 4.

Torino, 23 ott. 1939-XVII. (5583

Serenamente spirava, munita dei Conforti religiosi

Bo Geronima n. Borgarelli

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio il marito, i figli, le figlie, generi e nuore, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Bergamasco (Alessandria) il 24 corrente alle ore 10. (22026

Bergamasco, 20-10-1939-XVII.

Per la donna d'Italia

tortonese

ha pronti nuovi modelli invernali di abiti, mantelli, pelliccie.

TORINO - Via Roma 34

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABITI usati uomo, cappotti, biancheria, cinque coniugi contenti, ricevuti domicilio. Discesi Settimio, fermo posta. 41510

CERCASI nuova o d'occasione saldatrice elettrica di punta con trasformatore monofase elettrodi. Offerte cassetta 50 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8549

IMPORTANTE laboratorio con trafileria barre e fili assumerebbe lavoro in trasformazione metalli, scrivere cassetta 50 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8546

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBANDONANDO mestiere avviatissimo parrucchiere uomo signora vende Corso Susa 14. 22015

ABBIAMO cartoleria giornali centralissima vendesi 24.000; occasionissima. Garibaldi 18, Cartiseri. 22014

PAESE vedo contanti negozio parrucchiere avviatissimo, prezzo mite. Scrivere cassetta 71 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41509

PETTINATRICE, signorile bene avviata centralissimo vedesi condizioni favorevoli. Partenza via Giulio 16. 21984

PRONO, Settembre 35, Cediamo bottiglieria 12.000; poca spesa, spese minime. 41507

PROVINCIA vedo negozio drogheria. Scrivere fiduciario, via Roma, Giaveno. 41506

SOCIETA' Anonima offre garanzia prima ipoteca per prestito un milione. Rispondere notaio Ragusa, telef. 46-055.

TABACCHERIA centralissima 20.000 mensilissime annue, cedesi 45.000. 171, Garibaldi 20. 41294

5) OFFERTE D'IMPIEGO

*L. 2,50 per parola - Minimo

L'ARTE ITALIANA NELL'ANNO XVII

Nel ricapitolare come lo spazio consente l'attività artistica italiana dell'Anno XVII dovremo distinguere le manifestazioni dell'arte viva e militante da quelle che, ripiegandosi culturalmente sul passato, mirarono a rivalutare od a riesaminare in sede critica grandi figure e grandi fatti estetici di età che non sono più nostre se non nello spirito, e di civiltà gloriose che ancor oggi si pongono ad esempio? Simile distinzione sarebbe un errore, se è vero che la cultura è anzitutto unità dell'intelligenza (ed anche del sentimento), sintesi di tutte le capacità e possibilità del comprendere, dell'amare e giudicare il capito, del rielaborare originalmente i risultati di questa fatica intellettuale. Facciamo nostre le parole del ministro Bottai con le quali, appunto dodici mesi fa, s'inaugurava l'ottima rivista « Le Arti », rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna a cura della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti: « Far la Storia significa determinare dei valori utili, nella realtà attuale, per la realtà futura. Non importa se quei valori appartengono, cronologicamente, a un passato estremamente remoto o immediatamente prossimo. Non chiediamo al raggio che ci illumina in quanti milioni d'anni e in quante frazioni di secondo sia giunto a noi. Non poniamo cesure tra un passato ed un presente dei pari vivi ed operanti sul piano storico dell'Italia imperiale ».

Sei fascicoli di questa rivista bellissima sono usciti, che tutti — fedeli al programma tracciato — hanno evitato « cesure » nella nostra ricchezza spirituale, variamente trattando della « Pietà » di Palestrina (pure in quest'Anno XVII assicurata allo Stato e destinata dal Duce al Centro Michelangiolesco di Firenze) e dei bozzetti d'Arturo Martini per il Palazzo Littorio di Roma, di Giotto come di Soffici, di Morandi o di Manzù come del Lotto o di Mellozzo, d'architettura industriale come dell'orientamento stilistico della scultura aurelliana, della Terza Quadriennale come della pittura friulana del Rinascimento a proposito della mostra del Pordenone. Uniformandosi a simili direttive l'alacrità organizzatrice italiana è riuscita quindi a darci, nell'annata decorsa, un panorama di mostre ricco, vario, interessante, talora in un certo senso anche polemico, dove il fatto unitario di una cultura restituita alla sua dignità da un giovanile movimento critico era vigorosamente sottolineato.

Basti pensare come — essendo ancora aperta a Torino quella superba mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese che resterà memorabile esempio di scelta, di gusto e di allestimento, e che ci lasciò il più perfetto Catalogo fra quanti ne uscirono quest'anno in Italia — a Venezia, a Milano, ad Udine, a Bergamo, a Lecce ci si accingesse a « fare il punto » dei moderni studi sul Veronese, su Leonardo, sul Pordenone, sui Moroni, sullo Spagnoletto; e come poi le rievocazioni grandiose di questi artisti ottenessero vasti successi popolari, favorendo insieme, per più ristretta cerchia di conoscitori, un fitto sbocciare di « numeri unici » delle migliori riviste d'arte italiane, dall'*Emporium* all'*Ecarte*, o di acute indagini ospitate in periodici quali *Domus*, *Casabella*, *La Rassegna d'Architettura*, e soprattutto un moltiplicarsi di utili e solide monografie rivelanti l'attenzione e l'attività dei nostri editori. Di quanti volumi, dal *Leonardo* del Marcolongo al *Leonardo e la Natura* del Farinelli, dal *Veronese a Maser* del Palluchini al *Moroni* di Davide Cugini, di quante stampe e ristampe di studi veronesiani e leonardeschi non furono quelle mostre felici occasioni?

Contemporaneamente, o quasi, Brescia celebrava con una rassegna esemplare i suoi quattro più grandi pittori del Rinascimento, il Foppa ed il Savoldo, il Romanino ed il Moretto, completando così quella sua bellissima iniziativa di darci in breve giro d'anni una documentazione convincente del glorioso ciclo dell'arte bresciana; ed a Firenze, con la ricchissima Mostra Medicea, una visione d'incomparabile splendore spaziava dalle antiche sale del michelozziano Palazzo di Via Larga pel mondo intero dei tesori artistici (che cosa non diedero i Medici all'Italia e all'Europa?) su su fino a quegli astri che si chiamano Michelangelo e Raffaello, Botticelli e Donatello.

Durava ancora a Genova l'eco delle mostre dei pittori genovesi del Seicento e del Settecento e dei pittori liguri dell'Ottocento, e a Napoli di quella dei napoletani dal Seicento all'Ottocento che da Bernardo Cavallino a Luca Giordano, da Massimo Stanzione a Paolo Michetti avevano empito le sale del Castello di un'arte fastosa e sensuale, che già a Roma con la Terza Quadriennale si stimava l'adunata di tutta quanta l'arte viva italiana. Fu questa, come ognuno ricorda, la presentazione accurata delle nostre forze artistiche più attivamente operanti; fu una proficua presa di contatto del pubblico con le correnti più aggiornate del nostro gusto figurativo; non mancarono le polemiche, le indignazioni e i plausi pei grossi premi attribuiti ad artisti discussi; ma dal dibattito uscirono utili chiarificazioni che poterono anche meglio illuminare le intenzioni e i risultati del « Concorso Cremona » bandito da Roberto Farinacci col noti temi del « Discorso del Duce ascoltato alla radio » e degli « Stati d'animo creati dal Fascismo ». Si delineò allora assai netta anche agli occhi dei profani quella tendenza pittorica, già annunziata da tempo in sede critica, che segue l'eterna legge artistica delle azioni e delle reazioni: un neo-realismo basato su un rinnovato studio della realtà obiettiva, un formalismo accurato derivante da una salutare « ripresa » del buon mestiere.

Ed a proposito del « mestiere » e di tutte le sue illazioni, e delle discussioni — utili sempre — che può suscitare, ecco, di ieri, la mostra romana delle Scuole o degli Istituti d'arte che nettamente indica le volontà di cospicui nuclei di giovani e gli indirizzi che il Ministro della Educazione Nazionale intende imprimere all'insegnamento artistico. La scuola potrà sostituire, almeno in parte, l'antica « bottega »? E' quanto confidiamo, speriamo, ed auguriamo alle venture generazioni. A certe riprese di contatti con la natura (« nella natura sta anche il corpo umano con la sua armonia, anzi, con la sua leonardesca « divina proporzione ») aveva del resto accennato Giuseppe Bottai inaugurando a Bergamo la Mostra Nazionale del Paesaggio Italiano, che recentemente aduno fittissime schiere di nostri parecchi giovani e anziani; dal canto loro i « Premi San Remo » di quest'anno, aventi per tema il ritratto pittorico e la scultura di determinati momenti atletici, si uniformavano a tale tendenza realistica e formalistica; ed il gusto attuale, poi, di tutto un pubblico anche vivacemente intelligente era sottolineato dal successo davvero inconsueto della mostra di Felizza da Volpedo allestita a Torino dal nostro giornale, e dalla curiosità destata a Piacenza dalla rievocazione dell'ottocentista Francesco Ghittoni, un pittore che dà una mano a Favretto e l'altra a Chierici fissando con un po' di nostalgia i romantici alla Induno. (E vedremo poi fra qualche mese, sia detto fra parentesi, come questo medesimo pubblico reagirà alla nostra annunziata mostra di Lorenzo Delleani).

Le mostre sindacali interprovinciali o regionali, quelle dei singoli sodalizi artistici, le centinaia di « personali » (troppe, troppe! e non ci stancheremo di ripeterlo), quelle « balneari » come la « Mostra Aposterno » anche quest'anno vivacemente allestita dai « bagattiani », rientrano, per dir così, nella ordinaria amministrazione. Ma non è detto che in campi anche modesti non si siano gettati buoni semi e mietuti rigogliosi raccolti.

Poichè abbiamo accennato a una unità culturale converrebbe ancora ricordare la produzione libraria riguardante l'arte; ma un semplice elenco non soddisferebbe nessuno quand'anche si menzionassero libri eccellenti come quelli della collezione hoepliana dei « Valori plastici » (l'ultimo uscito è il *Paolo Uccello* del Salmi), o potessero opere come il secondo tomo del Venturi sulla *Architettura del Cinquecento* (la più recente parte della sua monumentale *Storia dell'arte italiana*), o *L'arte in Roma dalle origini al secolo VIII* del Ducati, o il tanto discusso *Ottocento e Novecento* della Brizio. L'importante è notare che questo bilancio artistico italiano dell'Anno XVII è imponente. Ci auguriamo perciò che l'Anno XVIII si possa chiudere con uno uguale se non superiore, perchè in tanta lotta di un'Europa divisa anche questa è una missione dell'Italia civile.

Marziano Bernardi

BLOCCO E CONTROBLOCCO

L'ASCESA DI NAPOLI

Nel più antico porto mediterraneo che ha ritrovato le sue funzioni nei traffici coll'Impero rifluiscono dall'Oriente le merci destinate oltre Oceano

NAPOLI, ottobre.

Rispetto a Suez ed a Gibilterra, le due grandi vie di accesso al bacino mediterraneo, il porto di Napoli si trova al vertice del triangolo delle comunicazioni: una posizione nettamente privilegiata, che assalse anche rispetto alle altre rotte internazionali che attraversano il *mare nostrum*, dipartendosi dall'Oriente: Istambul e Beirutti. Ma i vantaggi offerti in potenza da questa situazione geografica si sono riverberati sull'andamento e la consistenza dei traffici napoletani solo col verificarsi di eventi eccezionali e di determinati orientamenti nella nostra politica mediterranea. Le ragioni non sono più nebulose e controverse: tecnici ed economisti, quanti, cioè, localmente, seguono le vicende del porto, indagando, con lo scrupolo e l'attenzione del clinico, sulla genesi e la struttura dei fenomeni che ne regolano le fortune o ne influenzano comunque la vita economica, le additano senza incertezze.

Traffici in incremento

Perdute, nel secolo scorso, quelle prerogative che ne facevano un grande mercato e che attiravano sui suoi moli ricche e vaste correnti di traffico, Napoli ha soggiaciuto alle immeritate dell'alterna vicenda su cui è risultata imperniata, per la stessa configurazione geografica della penisola, la vita tutta della Nazione. Allo splendore di un tempo, son seguiti, così, decenni di stasi, rotti soltanto da rade parentesi di fugace ripresa, di effimero rifiorire dei traffici, ogni volta che gli interessi della Nazione si protendevano oltre il mare, ogni volta che negli sviluppi strettamente continentalisti della politica nazionale si inseriva, accennata o decisa, una fase espansionista, mediterranea. E' accaduto così che il porto di Napoli, pur raggiungendo e mantenendo la più alta quota nel traffico dei passeggeri, nel movimento delle navi arrivate e partite e nella consistenza del relativo tonnellaggio di stazza, ha visto stagnare la propria influenza nel campo dei traffici mercantili entro i limiti segnati dall'angusto retroterra, scarso di industrie seppure denso di popolazione, sbarrato ad est dalla catena appenninica, conteso a nord dai grandi porti settentrionali.

La sua partecipazione al movimento delle merci imbarcate e sbarcate nei porti del Regno non ha raggiunto sempre la misura del dieci per cento (poche e povere correnti alle sbarco: carboni cerealì e combustibili liquidi; una sola prevalente corrente di traffico all'imbarco: quella derivante dall'esportazione dei prodotti agricoli dell'entroterra) e la funzione di Napoli, scalo internazionale di indubbia fama e di indubbia grandezza, si è trovata fatalmente cristallizzata in una sfera puramente regionale, così da far affermare che la funzione e le fortune di questo porto, al contrario di quello che si verifica per tutti gli altri grandi porti nazionali, sono legate più agli sviluppi ed alle vicende della politica mediterranea che alla potenzialità del suo hinterland naturale. Il fatale cerchio che ha serrato in questa guisa e per tanto tempo i destini del porto di Napoli è stato definitivamente spezzato dagli avvenimenti che ci hanno portato alla conquista dell'Impero. E Napoli, che è stata la base delle operazioni preparatorie di tutte le nostre imprese d'oltremare, antiche e recenti, si è vista restituita e rinnovellata dal risorto Impero, la sua antica e millenaria funzione mediterranea.

Il movimento d'esportazione

Senza mire monopolistiche, nel quadro delle possibilità che scaturiscono dalla sua posizione geografica e che coincidono con l'interesse di accentrare qui talune delle attività che sono destinate a saldare la nostra economia con l'economia delle nostre terre d'oltremare, Napoli va acquistando via via la fisionomia di un grande porto coloniale. E no.. si tratta di aspetti puramente esteriori, ma di realtà sostanziali. Stazionario per un ventennio interno ai due milioni di tonnellate, il traffico delle merci ha superato i tre milioni di tonn. nel '37, si è consolidato intorno ai 2.800 mila tonn. durante l'anno decorso. Se i valori che sono stati registrati durante i primi nove mesi dell'anno in corso si manterranno inalterati in questo quarto trimestre, (e le previsioni sono tutte in tal senso), il consuntivo del 1939 indicherà che il volume delle merci imbarcate e sbarcate ha superato tutte le medie anteriori e che il già cospicuo traffico dell'anno decorso ha ottenuto una maggiorazione non inferiore al quindici per cento.

Ma non si tratta soltanto di un accrescimento volumetrico della massa delle merci imbarcate e sbarcate, si tratta anche di una nuova e più divisiosa configurazione, rispetto ai canoni dell'economia portuale, di tutta la struttura dei traffici. Se, infatti, il cabotaggio dell'economia napoletana operato dalla riconquistata funzione mediterranea dell'emporio, si è ripercossa, da un lato, sulle correnti tradizionali e già in atto, allargandone il respiro, rassodandone la struttura, consolidandone la consistenza, dall'altro, ha attivato nuove correnti di traffici, ha dischiuso nuovi e più ampi orizzonti all'attività mercantile. Il rapporto 2 a 1 che intercedeva qui a Napoli fra merci sbarcate ed imbarcate e che poteva considerarsi già come l'indice di un equilibrio su cui riposava l'economia dei traffici (per Genova, dato la enorme massa delle rinfuse e merci in entrata che assolutamente predominano su quelle in uscita, il rapporto è molto diverso, di 6 a 1 all'incirca) è destinato a migliorarsi ancora, attestando non solo una più netta vitalità delle correnti di scambio, ma affermando, altresì, le accresciute possibilità del movimento di esportazione.

Ed ecco intrecciarsi, nei riflessi dei traffici che contrassegnano la rinnovellata vita del porto, le nuove con le vecchie correnti di traffico. Giungono dall'Impero, in contingenti che sono destinati via via a moltiplicarsi in rapporto alla graduale valorizzazione di quelle terre, i prodotti tipici di luggiù (e predominano, fra questi, il caffè e le pelli, per le quali la richiesta non si è mai attenuata su taluni mercati del nord Europa — Liverpool ed Amburgo — e su quelli degli Stati Uniti) e nel solco di queste correnti si intradano le antiche correnti mercantili locali. Circa la metà del movimento delle merci imbarcate annualmente nel porto di Napoli erano costituite, in addietro, da derrate alimentari e da prodotti del suolo. La configurazione che va assumendo la struttura dei traffici potrà mutare questo rapporto, ma il movimento di esportazione dei prodotti dell'entroterra campano costituirà sempre una delle prevalenti « voci » nei traffici di questo porto.

Si tratta, in realtà, di un movimento cospicuo, i cui valori possono essere delineati da poche cifre: l'esportazione di frutta ed ortaggi (ed i rilevamenti han riguardo alla sola produzione ottenuta nel raggio della provincia di Napoli) è ascesa l'altr'anno a 226 milioni di lire. In questo movimento si inserisce, ma, forse più mattutinamente, ad esso si rannoda soltanto, per il profilo industriale che vi è connesso, il movimento di esportazione delle conserve alimentari: 77 mila tonnellate ogni anno; 3.000 mila casse, pari a più di mezzo milione di q.li, esportate soltanto sul mercato inglese nei mesi che vanno dall'agosto '38 al luglio di quest'anno; 35 mila casse, infine, esportate in Inghilterra e 23 mila in America durante il luglio passato.

I trastordi

Le statistiche non ci illuminano sul movimento che si è sviluppato posteriormente. Ma a giudicare dalla quantità di merce che si va riversando tuttora sui moli, nei magazzini e sulle banchine per essere imbarcata per la più svariate destinazioni, se ne deve dedurre che il movimento di esportazione, lungi dal subire un arresto, è convogliato, invece, verso una fase di largo incremento. Ed in incremento, come già si è notato, appaiono anche le altre correnti di traffico. E qui, rispetto ad un traffico particolare e per il quale il porto di Napoli abbe già a primeggiare in passato, conviene rifarsi alle considerazioni esposte all'inizio circa la situazione geografica di Napoli rispetto alle grandi rotte mediterranee. Si tratta del cosidetto traffico dei trasbordi, il quale non va riguardato soltanto nei limiti offerti dal movimento delle merci provenienti dalle terre dell'Impero e dirette verso i mercati d'oltremare, ma anche per quelle correnti mercantili che si dipartono dalla penisola araba, dal Levante e dal Mar Nero per i paesi transoceanici.

In tempi passati, molta parte di questi traffici era ascritta da Napoli, la cui forza di attrazione era senza contrasti. Poi il movimento cessò, deviando su Port Said e sul Pireo. Oggi, nella corrente situazione creata ai traffici marittimi dalle ripercussioni del conflitto, il movimento dei trasbordi rifluisce con moto spontaneo e regolare nel porto di Napoli. Il fatto va registrato non solo perchè costituisce un indice della sicurezza e della funzionalità dei nostri porti, ma anche perchè presenta una certa portata economica: esso si ripercuote, infatti, direttamente sulla nostra economia portuale ed elimina, per la nostra bandiera, un vecchio ed insuperato fattore di concorrenza.

Francesco Argenta

Da Milano a Napoli
in sette ore e ventisei minuti

Sensibili miglioramenti di orari su alcune linee ferroviarie a partire dal 29 ottobre

Roma, 23 ottobre.

Il giorno 29 corrente sarà inaugurato l'esercizio con trazione elettrica fra Chiasso e Voghera e fra Falconara ed Orte, ed in conseguenza, per offrire subito al pubblico i vantaggi del nuovo sistema, dal successivo giorno 29 saranno attivate modificazioni di orario sulle linee: Chiasso-Milano; Milano-Genova; Ancona-Roma.

Con l'adozione del nuovo sistema di trazione, si avrà una minore percorrenza di una quindicina di minuti fra Chiasso e Milano, e di altrettanto fra Milano e Voghera, il che permetterà di migliorare sensibilmente alcune comunicazioni fra Milano e Genova assicurando nuove utili coincidenze.

Maggiori e più sensibili vantaggi nelle relazioni internazionali interessanti il tratto di Chiasso, si potranno ottenere alla prossima revisione generale degli orari intesa con le amministrazioni estere interessate.

Con l'attivazione della trazione elettrica tra Falconara ed Orte saranno migliorate le comunicazioni fra Ancona e Roma, anche perchè saranno riattivate le corse rapide: R 471, R 470, R 473 e R 472 con elettromotrici di prima e seconda classe, mentre il percorso degli altri treni sarà migliorato:

Treno 75, da ore 7,10 a ore 6,10.
Treno 1867, da ore 7,55 a 6,30.
Treno 71, da ore 7,10 a ore 6,15.
Treno 72, da ore 7,35 a ore 6,13.
Treno 74, da ore 7,20 a ore 6,17.
Treno 78, da ore 7,8 a ore 5,40.

Verrà istituita anche la coppia di comunicazioni:

Treno 1865: Ancona parte 9,47, Roma arriva 16,5.

Treno 1862: Roma parte 4,50, Ancona arriva 11,53.

Da ultimo sarà effettuata una coppia di elettromotrici di seconda e terza classe tra Roma e Terni, assai utili anche per le relazioni interessanti le provincie di Rieti e di Aquila.

Nello stesso giorno 29 corrente, la marcia degli elettrotreni verrà alquanto accelerata per le comunicazioni tra Milano e Napoli: sarà osservato il seguente orario:

R 525: Milano parte 14,5; Bologna 15,50-15,53; Firenze 16,41 - 16,43; Roma 19,45-19,49; Napoli Mergellina arriva 21,31.

R 527: Milano parte 18,10; Bologna 19,55-19,58; Firenze 20,46-20,48; Roma 23,48.

R 523: Roma parte 8,56; Napoli Mergellina arriva 10,36.

R 525: Napoli Mergellina parte 11,24; Roma 13,6-13,12; Firenze 16,12-16,16; Bologna 17,2-17,5; Milano arriva 18,50.

R 527: Napoli Mergellina parte ore 16; Roma 17,42-17,48; Firenze 20,48 - 20,50; Bologna 21,38 - 21,41; Milano arriva 23,26.

Il percorso Milano-Napoli verrà effettuato, quindi, in ore 7,26, alla velocità commerciale di chilometri 113,5 l'ora, anzichè in ore 7,59, velocità commerciale di chilometri 103, come attualmente.

Le velocità commerciali sul tratto [illegible] le seguenti: Milano-Bologna, 125 km. ora; Bologna-Firenze, 121 km. ora; Firenze-Roma, 105,5 km. ora; Roma-Napoli, 123,5 km. ora.

Dalla stessa data sarà accelerata fra Roma e Napoli Mergellina anche la marcia del treno rapido 8 RR che osserverà il seguente orario:

Roma: parte ore 19,19; Napoli Mergellina arriva ore 21,22, impiegando ore 2,3 con la velocità commerciale di km. 102 l'ora, anzichè ore 2,11 con la velocità commerciale di 97 km. ora, come attualmente.

Nel nome del Duce

L'assistenza comunale riprende il 29 ottobre

Roma, 23 ottobre.

Il 29 ottobre, per ordine del Duce, avrà inizio in ogni Comune capoluogo e in tutte le frazioni l'attività degli Enti comunali di assistenza che si accingono, nel loro terzo anno di vita, ad assolvere il compito di assistenza sociale a cui sono stati chiamati dalla Legge istitutiva del 2 giugno 1937.

L'assistenza degli Enti comunali, ispirata alle direttive impartite con criterio pratico ed unitario dal Ministero dell'Interno, porterà ad ogni focolare il conforto e l'ausilio materiale e morale del Regime fascista, realizzando, in collaborazione con gli organi del Partito e delle Associazioni sindacali, un'opera di elevazione degli individui e delle famiglie che deve andare al di là del soccorso materiale e contingente. Nella prossima annata assistenziale gli E.C.A. provvederanno, per mezzo di ranci del popolo, di distribuzione di viveri e di vestiario e di integrazione della refezione scolastica, ad andare incontro in ogni Comune alle maggiori necessità locali, eliminando i più sentiti disagi.

Durante la gestione dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 sono stati erogati dagli E.C.A. lire 336.245.340,65 ed in complesso sono state assistite 6.940.489 unità; ma quest'anno, cessando i contributi degli Enti sindacali passati alle Opere assistenziali del Partito, la gestione degli E.C.A. è finanziata, oltrechè con le risorse patrimoniali degli Enti stessi, a carico dello Stato.

La Lotteria di Tripoli

84 premi non sono ancora stati ritirati

Roma, 23 ottobre.

Non sono stati ancora ritirati ottantaquattro premi della Lotteria automobilistica di Tripoli, manifestazione 1939-XVII, tra i quali i seguenti da lire 6258: Serie E, num. 19285, venduto dall'Unione Italiana Ciechi (Sezione piemontese); U 50087, venduto a Torino dalla Banca Anonima di Credito; AQ 83170, venduto a Tortona da Mussiglio Camillo; e i seguenti premi turistici: C 5194, venduto a Torino dal Banco lotto N. 22; H 72504, venduto a Torino dal dottore M. Peynetti.

Si rammenta che il termine per la presentazione dei biglietti scade il 19 dicembre 1939-XVII.

Spara sul seduttore travestita da uomo

Taranto, 23 ottobre.

In contrada Cuteo, ieri, verso l'imbrunire, certo Enrico Cassese, di anni 22, residente a Villa Castelli, era fatto segno a colpi di fucile da caccia, rimanendo ferito gravemente e, soccorso da passanti, era trasportato a Taranto e ricoverato in questo ospedale. Interrogato, ha detto di essere stato colpito da tale Rocco Ciraci, padre di una ragazza con la quale egli avrebbe avuto rapporti intimi rifiutandosi poi di sposarla. Ma pare però che a compiere la vendetta sia stata proprio la fanciulla, Antonietta Ciraci, travestitasi da uomo per poter agire con maggiore facilità. I carabinieri di Villa Castelli stanno svolgendo indagini.

Uccisore con una sassata condannato a 7 anni

Genova, 23 ottobre.

La nostra Corte d'assise ha giudicato il contadino Antonio Cambiaso, di 18 anni, abitante a Pontedecimo, colpevole di aver ucciso un ragazzo con una sassata. Il 17 luglio dello scorso anno un gruppo di ragazzi, recatosi a compiere una gita in campagna, saliva su un albero di pere per coglierne frutti. Il Cambiaso sorprendeva i ragazzi e per allontanarli tirava nella loro direzione alcuni sassi, uno dei quali colpiva alla testa il sedicenne Carlo Cuccatti, che decedeva poco dopo.

Il Cambiaso è stato condannato per omicidio preterintenzionale, a sette anni di reclusione.

Autobus con 18 passeggeri

che rischia di precipitare in lago

Como, 23 ottobre.

In località Tiolo, fra Abbadia Lariana e Mandello del Lario, un'automobile, visto sopraggiungere in senso opposto un torpedone carico di gitanti, frenava bruscamente e slittando sulla strada bagnata, abbandava cozzando contro il torpedone. Questo, all'urto, diveltò un paracarro precipitava per una ripida scarpata, affondando col radiatore nelle acque del lago, in quel punto assai profonde. Fortunatamente, una specie di muro esistente in fondo alla scarpata tratteneva il treno posteriore del torpedone, salvando in tal modo i diciotto passeggeri e l'autista da certa morte. Nel pauroso incidente si ha da deplorare un solo ferito, il guidatore dell'automobile investitrice.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. Rag.	Cielo	Mare
Torino	16,0	12,6	dim.	ner.	—
Roma	18,2	11,6	var.	nuvo.	—
Milano	13,8	7,1	ster.	»	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	18,2	11,4	ster.	sere.	mosso
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	13,9	9,7	ster.	piov.	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	11,7	8,7	var.	piov.	—
Firenze	16,7	8,0	ster.	nuvo.	mosso
Rimini	14,0	8,5	»	»	»
Ancona	14,8	11,4	dim.	piov.	»
Napoli	19,5	13,7	aum.	cop.	cal.
Bari	22,9	16,4	var.	piov.	mosso
Taranto	23,4	20,8	»	cop.	agit.
Catania	26,5	21,9	dim.	»	mosso
Messina	26,2	19,2	»	piov.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	34,1	21,8	aum.	sereno	mosso
Bengasi	30,4	17,5	stat.	»	»
Rodi	24,4	21,6	»	»	»

Previsioni del tempo

La depressione che occupava l'Italia prosegue il suo spostamento verso levante premuta dall'anticiclone russo e anche da quello atlantico che è penetrato nel nostro bacino occidentale del Mediterraneo. Sulle nostre regioni continua ad affluire aria temperata tredda di origine artica che tende a colmare la depressione presistente. Le condizioni del tempo continuano a migliorare. Cielo poco nuvoloso quasi ovunque. Venti dominanti intorno a nord, moderati. Temperatura stazionaria. Nebbie mattutine nelle vallate. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

SPORT

Il Campionato di calcio

Fatti nuovi e conferme definitive

Sesta giornata: la Lazio è caduta per una sgambatella del Bari, il Venezia è primo e solo con due punti di vantaggio, il Torino ha subito la terza sconfitta consecutiva, otto reti sono state segnate al Littoriale nel confronto fra Bologna e Genova; l'Ambrosiana ha attaccato all'Arena un'altra delle sue clamorose affermazioni. Son tutti fatti di notevole importanza che meritano un sia pur rapido esame.

La sconfitta della Lazio è l'avvenimento più clamoroso perchè viene dopo una serie di straripati successi degli «azzurri». Forse resterà un episodio isolato nella storia di questo campionato, forse non impedirà ai romani di ritornare baldanzosamente alla conquista del primo posto, ma per ora costringe a rivedere gli entusiastici consensi espressi sul conto di una squadra che, per aver vinto con grande autorità tanto in casa quanto in trasferta, era considerata una forza insuperabile. La Lazio è tornata, almeno per un giorno, ad essere la bislacca e discontinua unità del passato ed un avversario modesto ma «vivo» ne ha prontamente approfittato per darle una batta in testa e farle perdere, con il primato, molta di quella fiducia cieca che è stata forse la causa prima dello scacco.

Il Venezia è primo e solo. Non è una sorpresa per chi ha potuto ripetutamente rendersi conto dell'effettivo valore di questa squadra prodigiosa. La sua ascesa non è dovuta ad una serie di fortunate vicende bensì alla forza, al gioco, alla volontà dei ragazzi «nero verdi». Il Venezia non sfrutta soltanto un particolare periodo di vena: è unito che, oltre all'aver potuto prepararsi convenientemente, ha «indovinato» gli acquisti. Ha trovato elementi che hanno senz'altro reso al massimo nei posti ad essi affidati; s'è formato un gioco suo, basato sulla velocità, sull'intesa, sull'intraprendenza; ha uomini e reparti degni di figurare ottimamente. Per questo fa la sua strada piegando avversari illustri e collezionando punti.

Il Torino ha subito la terza sconfitta consecutiva. La cosa è grave per un'unità che, arrivata secondo l'anno scorso, s'era attrezzata in modo da poter migliorare ancora ed arrivare al primo posto. Il raccolto ha mandato la squadra già prima al dodicesimo posto ed il suo distacco ha ora proporzioni tali da apparire difficilmente colmabile. Eppure i «granata» lottano, anche se le difficoltà si fanno sempre più marcate, e c'è da sperare che vengano giorni migliori.

Il Bologna ha battuto il Genova per cinque a tre: molti, troppi goal per due difese che contano su uomini di valore. Sopra il Genova, con il suo «sistema», ma si espone troppo e ciò può essere pericoloso, come infatti i risultati ultimi insegnano.

L'Ambrosiana sedizione Arena ha battuto per tre a zero la Roma. Mi come andrà domenica prossima a Trieste?

L. C.

La soluzione dei «nazionali» per la partita Svizzera-Italia

Roma, 23 ottobre.

Oltre alla riunione di allenamento che si terrà a Firenze il 26 c., alla quale parteciperanno i giocatori che saranno convocati dalla F.I.G.C. con un comunicato che verrà diramato domani, verrà disputata il 1° novembre una gara di selezione tra due squadre composte con altri elementi meritevoli di esame per le loro condizioni di forma.

Successivamente verrà poi convocata, per giovedì 9 novembre, la squadra che, dopo un'ultima riunione di allenamento, si recherà a Zurigo il giorno 12 per incontrare la nazionale svizzera.

Il brillante svolgimento dei campionati equestri

Roma, 23 ottobre.

I campionati nazionali equestri sono proseguiti stamani in Piazza di Siena con la conclusione della prova di assaggio.

Ecco la classifica della gara: 1. Cap. Conforti, su Eremita, in 1'15"; 2. Ten. Di Gaeta, su Quarantacinque, in 1'23"2/5; 3. Cap. Conforti, su Rodano, in 1'26"1/5; 4. Cap. Conforti, su Popilio, in 1'31"1/5; 5. Conte Persico, su Pipinello, in 1'33".

Le prove per i campionati di addestramento sono continuate al maneggio coperto dal Gruppo squadroni carabinieri e proseguiranno domattina al galoppatoio di Villa Umberto. Nel pomeriggio, sul campo dell'Acquacetosa, si è svolta la prima partita del campionato di polo a cavallo fra squadre del Centro Militare e del Centro di Torino. La Squadra del Centro Militare ha vinto nettamente per 8 a 0.

Il Campionato ciclistico professionisti dell'Anno XVIII sarà disputato in cinque prove

Milano, 23 ottobre.

Per quanto nessuna decisione ufficiale sia stata presa nella riunione del Direttorio della F. C. I. tenutasi sabato scorso, ci risulta che nella discussione sulla formula del campionato professionisti su strada dell'anno XVIII è prevalsa quella in cinque prove con classifica a punti.

La «lotta libera» all'«Alfieri»

Pojello prevale su Marcoghian

La serata di lotta libera americana, svoltasi ieri sera al Teatro Alfieri, ha richiamato una strabocchevole folla che ha dimostrato di gradire la «novità», applaudendo segnatamente a Pojello, Jacovacci e Makricostas.

Il Federale presenziava la riunione, nel corso della quale il pubblico ha salutato con scroscianti applausi gli indimenticati Raicevich, Bonaglia e Bosisio.

Ecco i risultati: Darnoldi (kg. 100) b. De Candido (kg. 90) in 18'30", per presa di testa; Pojello (kg. 90) b. Manoghian (kg. 102) in 44'10", per abbandono; Jacovacci (kg. 84) e Makricostas (chilogrammi 95) incontro nullo.

NOTIZIARIO

Alla F.I.N. è giunto un invito della Federazione ungherese di nuoto per far disputare alla nazionale italiana due incontri di pallanuoto contro la rappresentativa magiara, a Budapest, nei giorni 25 e 26 del prossimo dicembre. La F.I.N. ha aderito al gradito invito.

Il campionato ciclone. — A Roma: Milan-Lario 6-0.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Assicurazione sulla Vita e le persone anziane

E' evidente che il risparmio semplice e quello assicurativo in particolare, trovano generalmente il massimo rendimento allorchè abbiano la possibilità di un periodo di sviluppo sufficientemente lungo. In sostanza, incominciare fin dalla giovane età a risparmiare, vuol dire assicurarsi i maggiori frutti per l'avvenire.

Ma il risparmio semplice, quanto più è iniziato in età matura, tanto più ci allontana dalle mete che avremmo voluto raggiungere; invece il risparmio sotto forma di assicurazione sulla vita ci presenta, anche ad anni avanzati, la possibilità di arrivare a tali mete, perchè esso assorbe e supera il rischio di morte. E tutti ben sanno che è appunto la mortalità, sempre più frequente di mano in mano che incalzano gli anni, quella che, troncando inesorabilmente ogni nostra attività, lascia troppo sovente incompiuta l'opera nostra.

Ciò premesso

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ricorda alle persone anziane che esse possono ancora provvedere in misura tangibile all'avvenire delle persone care, assicurandosi presso il grande Ente di Stato e sottoscrivendo all'uopo una polizza a

Vita intera con Premio Vitalizio

che rappresenta una forma di previdenza molto semplice, e d'altra parte abbastanza economica per chi già si approssima al declino della sua esistenza. Sintetizziamo in un

ESEMPIO PRATICO

Un commerciante di anni 55 vuole garantire alla sua famiglia la somma di L. 100 mila per il giorno in cui egli non sarà più. Stipula all'uopo con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un contratto a « Vita intera », impegnandosi a corrispondere annualmente e vita natural durante, un premio annuo di L. 5255, riducibile nella misura del 6 % per la partecipazione agli utili. Con ciò è sicuro che in qualunque istante egli venisse a mancare, anche dopo un solo anno dall'inizio del contratto, le CENTOMILA LIRE sarebbero immediatamente pagate ai suoi cari. In tal caso si verificherebbe il fatto, che contro un versamento di circa cinquemila lire, il contraente lascerebbe ai suoi eredi un beneficio reale di 100.000 lire.

"PRÆVIDENTIA"

Società Anonima

Assicurazioni - Riassicurazioni

Capitalizzazioni

Roma - Via Umbria, 2

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: Incedibilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4 ½ %) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

APPLICAZIONI DI PARTICOLARE CONVENIENZA: Investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali, ecc.

ESEMPI

Con una polizza a premio annuo, versandoci L. 1154,40 all'anno, dopo 25 anni la Società pagherà

LIRE 50.000

Con una polizza a premio unico, versando L. 33.277,80 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà

LIRE 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA « PRAEVIDENTIA ».

DIGESTIONE ABBOMINEVOLE!

Ciò non implica necessariamente che lo stomaco sia cronicamente ammalato. Il suo cattivo funzionamento è intermittente a seconda della qualità e quantità dei cibi e delle bevande assorbiti. Se dopo i pasti avete qualche volta delle flatulenze, della pesantezza, acidità, la lingua patinata, a prova della smemoratezza, una piccola presa di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, in un po' d'acqua, faranno sparire tutti questi mali e sia in soli tre minuti. Colla Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato in Italia) potrete

— Signor direttore, cambiatemi il numero! Non ne posso più: tutto il giorno è un andirivieni nella mia cella.

— Il signore è in casa?
— Sì, ma per poco tempo. Lo seppelliranno domani.

IL CLIENTE: — E' grave?
IL DOTTORE: — Non molto, ma è bene che lo lasciate d'occhio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 24 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 252

Gli ostacoli verso la pace sottolineati in Francia

Vivo interesse per l'Italia

Parigi, 23 ottobre.

L'interesse suscitato dalla convocazione dei gerarchi del regime hitleriano e dei principali Ambasciatori all'estero alla Wilhelmstrasse è ben lungi dall'essersi spento e domina tutta la situazione diplomatica quale la si vede in Francia. Pur ripetendo per la centesima volta che ogni tentativo di pace è una inutile perdita di tempo, salvo che non si adotti il duplice criterio franco-inglese delle garanzie per l'avvenire e della riparazione politica dei torti fatti alla Polonia ed alla Cecoslovacchia, gli ambienti parigini stanno con l'orecchio teso agli echi di Berlino ed interrogano con premura i privilegiati testimoni neutri diretti od indiretti.

Il dilemma di Hitler

I telegrammi da Berna, da Copenaghen, da Amsterdam e da Budapest prendono perciò un largo spazio nei giornali di stasera. I punti sui quali Hitler avrebbe interrogato i funzionari provinciali del regime sono minutamente enumerati: il dilemma « grande offensiva militare o nuovo tentativo di pace » è esaminato con cura profonda e si pesano le ragioni che può avere il Cancelliere per decidere in un senso o nell'altro con una notevole freddezza quasi che il conflitto non interessasse la Francia se non lontanamente. E' visibile in questo distacco ed in questa apparente serenità informativa l'intenzione di non dare appiglio a frettolose supposizioni circa l'interesse che può avere la Francia a veder prevalere l'una o l'altra tesi.

Sarebbe veramente ozioso riprodurre nuovamente i commenti più o meno stereotipati con cui i giornali parigini cercano di distogliere gli animi da una sia pur vaga speranza di compromesso con la Germania. I ragionamenti sono ormai sempre gli stessi: una promessa verbale non costa più nulla, non soddisfa, non basta; una garanzia veramente tranquillizzante e tale da dissipare sul serio l'incubo delle « due mobilitazioni all'anno » non si vede come la possa dare l'attuale Governo hitleriano, a meno di determinati interventi ed accordi a cui la stampa si astiene dall'alludere. Tutti questi commenti rafforzano nel pubblico la impressione che la pace oggi sia difficile; non bastano però a spegnere l'interesse che suscita l'attività diplomatica in corso nelle varie capitali.

L'Italia continua ad accaparrare la maggior parte di questa attenzione. L'ipotesi fatta dai giornali di Budapest circa la convocazione di una conferenza dei Paesi balcanici sotto l'egida dell'Italia è esaminata attentamente dal corrispondente ginevrino del *Tempo*. Lo stesso giornale cita un commento de *La Stampa* a proposito della soluzione definitiva che sta per essere data al problema dell'Alto Adige, pubblica dall'altro canto un lungo studio del suo corrispondente romano, Paul Gentizon, intitolato: « Walter e Druso », che volgarizza per i lettori francesi i dati essenziali e scarsamente conosciuti all'estero del problema, ne prospetta elegantemente le basi storiche e spiega che la decisione del Governo fascista è appunto quella di « italianizzare rapidamente ed integralmente l'Alto Adige », decisione che il corrispondente giudica « ferma e incrollabile ».

Gli studi del conte Tolomei sono ampiamente utilizzati nell'articolo che ha un valore informativo pregevole, data la letteratura fatta alcuni mesi fa dalla stampa gialla a proposito della pretesa trasmigrazione forzata dei cittadini italiani di razza germanica dall'Alto Adige.

Il giornalista analizza gli antecedenti e i dati attuali del problema, ricorda che il ritorno della Conca di Bolzano all'unità italiana fu uno degli obiettivi più popolari del Risorgimento, evoca i lineamenti artistici ed architettonici che danno alla regione un carattere di profonda italianità e conclude:

« Il ritorno di Druso, nell'Alto Adige, significa in sostanza il ritorno di Roma. Nella sua secolare gravitazione verso il « paese ove fiorisce l'arancio » il germanesimo aveva conquistato forti posizioni nella regione alto atesina; grazie alla sua partecipazione alla guerra mondiale l'Italia potè annettere geograficamente la regione, spingendo le proprie frontiere fino alla vetta del Brennero. Nell'anno XVII del regime mussoliniano il Fascismo intraprende l'opera formidabile della « romanizzazione dell'Alto Adige »; Walter lascierà Bolzano. Il conquistatore sarà onorato nella città che egli fondò. La sentinella del germanesimo sarà sostituita da quella della latinità ».

Il caos ideologico

Una lunga corrispondenza telefonica da Roma allo stesso giornale esamina i motivi ideologici dell'atteggiamento dell'Italia di fronte alla guerra europea. Lo scrittore ritiene che la non belligeranza dell'Italia non sia dovuta soltanto a fatti di ordine politico e di ordine economico ma altresì ad un motivo ideologico: l'Italia non ha alcuna ragione di impegnarsi in una guerra che si svolge in mezzo ad un'impressionante confusione di idee, in una guerra dove i due campi lungi dall'essere chiaramente e nettamente definiti (come fino ad un certo punto accadeva nel 1914: le democrazie da un lato, gli imperi centrali ed autoritari dall'altro), si affrontano in un miscuglio di programmi e di tendenze che impedisce di interpretare il conflitto come il cozzo di due ideologie.

« In fondo — osserva Gentizon — la guerra è scoppiata per un interesse tedesco, fuori da ogni interesse ideologico. L'Italia non aveva perciò alcuna ragione di prendere le armi a fianco della Germania; del resto nessun impegno l'obbligava a ciò. L'accordo germano-russo ha complicato ancor più le cose. Su questo punto la politica realista tedesca ha preso il sopravvento sulla ideologia; ed è sboccata in una congiunzione imprevista e enigmatica. Da un giorno all'altro la Germania hitleriana ha abbandonato la tesi secondo cui il bolscevismo sarebbe il nemico mortale della civiltà e col quale essa giudicava pazzesco scendere a patti. D'altro canto, secondo una opinione molto diffusa, a Roma, la Russia sembra si stia nazionalizzando: dirigendo le sue forze armate sulla Galizia e la Russia bianca essa ha agito col proposito nazionale di proteggere le minoranze che considera russe; e si è legata con gli Stati borghesi nazionali. In una parola ha tradito l'ortodossia marxista ed ha compiuto un voltafaccia dal punto di vista della dottrina comunista. Finalmente le democrazie hanno fatto sapere attraverso i loro dirigenti che non erano affatto entrate in guerra per condurre una specie di crociata ideologica ma soltanto per mettere fine ad un metodo di aggressione e di espansione violenta.

« In breve — riassume il corrispondente del *Tempo* — il nazionalsocialismo non è più anticomunista; le democrazie non agiscono per antifascismo; da una parte e dall'altra non vi sono più idee assolute. Conclusione: sul terreno dell'ideologia la situazione si presenta nel modo più incerto; è un vero caos. Alla luce di questi fatti le condotta di Roma si spiega ancor meglio che con semplici ragioni politiche ed economiche. L'Italia fascista rimane in disparte; vuole vedere che cosa uscirà da questa confusione, vuole aspettare un segno che annunci nuove idee ».

E il corrispondente finisce con questa domanda: « Pensa forse l'Italia stessa di dare questo segnale? ».

L'editoriale di stasera del *Tempo* è uno di quelli che si potrebbero chiamare articoli di attesa e conferma le osservazioni che facevamo al principio di questa corrispondenza.

Parlando della ripresa odierna dei negoziati russo-finlandesi l'organo del Quai d'Orsay, dopo aver rammentato rapidamente la prima fase delle trattative nella quale il valoroso popolo finnico manifestò la volontà di resistere ad una tutela militare o politica dei Soviets analoga a quella che è stata imposta ai tre Stati baltici, osserva che i nuovi negoziati si aprono, dopo Stoccolma e dopo Ankara, in un ambiente relativamente più favorevole alla Finlandia e che permetterà forse a questa di ottenere un compromesso onorevole che salvi l'indipendenza del paese.

Riccardo Forte

Il Parlamento francese convocato per novembre

Parigi, 23 ottobre.

Il Presidente del Consiglio ha deciso di convocare nella seconda metà del prossimo novembre la Camera ed il Senato in sessione straordinaria. Il Ministro delle Finanze Reynaud presenterà alle assemblee legislative il bilancio preventivo dello Stato per il 1940.

Questa improvvisa convocazione del Parlamento francese suscita profonda impressione e viene interpretata come la conferma ufficiale del vasto movimento di malcontento che si era sviluppato in queste ultime settimane fra i partiti politici per la troppo lunga vacanza che era stata imposta alle due Assemblee.

Il Consiglio di gabinetto ristretto, riunitosi stamane ha discusso i problemi economici inerenti alla situazione creata dalla guerra. Il Consiglio di oggi si è prefisso l'applicazione di certi provvedimenti. Fra i problemi esaminati stanno l'approvvigionamento, la stabilizzazione dei prezzi, la questione dei salari, l'intensificazione della produzione agricola. La riunione ha suscitato interesse vivissimo negli ambienti economici. Si cerca ora di conciliare le esigenze del controllo con quelle dell'industria, mediante la creazione di un organo arbitrale. Le difficoltà esistenti aggravano ogni giorno che passa la situazione dell'industria francese, che chiede perciò di non perder tempo in pratiche lunghe.

Smentita inglese alla cessione dell'oro polacco

Londra, 23 ottobre.

L'Ufficio Informazioni del Ministero degli Esteri pubblica la seguente smentita: « La radio tedesca sta spargendo la voce che l'oro della Banca nazionale polacca, ritirato in Polonia prima dell'occupazione tedesca, potrebbe essere consegnato alla Turchia dal Governo britannico. Queste insinuazioni sono assolutamente destituite di ogni fondamento. Questo oro è di proprietà del governo polacco, l'unico che abbia diritto di disporne ».

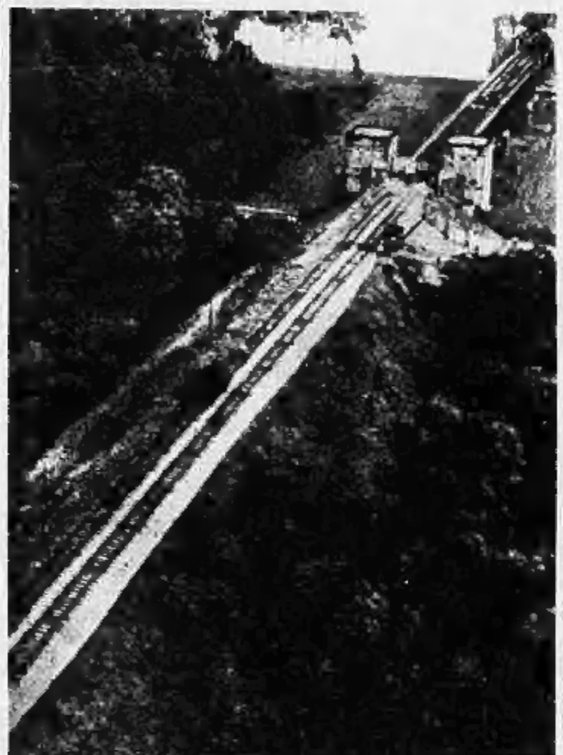
L'« Official Press », riferendosi alle notizie da Ankara circa la possibile concessione da parte della Gran Bretagna alla Turchia di un ingente prestito, comunica: « A Londra si apprende che queste informazioni non sono autorizzate che le cifre menzionate non sono corrette. Si conferma invece che conversazioni sono state intavolate fra i Governi inglese, francese e turco circa la assistenza economica e finanziaria alla Turchia e che degli accordi stanno per concludersi in tal senso nello spirito generale del trattato recentemente firmato».

La riserva aurea americana

I due terzi dell'oro mondiale

Washington, 23 ottobre.

La riserva aurea degli Stati Uniti ha superato i 17 miliardi di dollari che rappresentano i due terzi dell'oro mondiale.



Un ponte ferroviario tedesco sul Reno fotografato da un aereo britannico. Si notano all'imbocco di esso gli sbarramenti corazzati che precludono l'accesso ai convogli.

Il quotidiano allarme sulle coste scozzesi

Altri tre vapori affondati — Attacchi aerei inglesi a due sottomarini tedeschi

Londra, 23 ottobre.

Il Ministero dell'Aria comunica che l'allarme aereo è stato dato oggi, nelle prime ore del pomeriggio, sulla zona del Firth of Forth in seguito alla segnalazione di aeroplani non identificati. Il segnale di cessato allarme è stato dato mezz'ora dopo. Nessun apparecchio nemico ha raggiunto la costa.

Il vapore britannico Sea Venture *di 4365 tonnellate è stato affondato da un sommergibile nemico presso la costa settentrionale della Scozia. I cinquantacinque uomini dell'equipaggio si sono salvati su scialuppe ed hanno raggiunto una isola dopo aver remato per 15 miglia. Il vapore ha impiegato quasi tre ore ad affondare.*

Un altro vapore inglese, il White Mantle *di 1592 tonnellate è affondato in seguito ad un'esplosione, non si sa se causata da una mina o da un siluro. Cinque membri dell'equipaggio sono stati raccolti da un battello da pesca e sbarcati in un porto della costa orientale. Qualcuno, ferito, è stato ricoverato all'ospedale. Mancano ancora quattordici uomini, ma è possibile che essi siano stati raccolti da un altro battello.*

Stasera da Stoccolma giunge notizia d'un terzo affondamento: quello del vapore da carico svedese Albania *di 1251 tonnellate, affondato nel Mare del Nord. Due marinai sono scomparsi.*

Stasera l'Official Press diramò un comunicato secondo il quale due attacchi contro sommergibili tedeschi sono stati compiuti recentemente da aeroplani britannici. Si crede che ambedue abbiano avuto successo. Il primo si è svolto nel Mare del Nord, il secondo nell'Atlantico a molte miglia da ogni base aerea. Dopo gli attacchi, gli aviatori hanno compiuto molte evoluzioni sul luogo in cui i sommergibili si sono immersi, ma non se hanno più visto traccia.

Ecco la relazione del pilota che attaccò il sommergibile nemico nel Mare del Nord: « In volo di ricognizione, abbiamo avvistato e attaccato un sommergibile. Una salva di bombe sottomarine è stata lanciata in direzione del periscopio che emergeva dalle acque. Il sommergibile si è allora immerso rapidamente. Il mitragliere dichiara di aver notato distintamente, dopo l'esplosione delle granate, una seconda esplosione sotto l'acqua, quando il sommergibile era già immerso. L'apparecchio è ritornato sullo stesso punto ed ha lanciato una seconda salva. Macchie d'olio sono state osservate dopo la prima salva, più estese dopo la seconda. Nulla è stato più visto dal sommergibile ».

Il pilota della pattuglia atlantica ha dichiarato: « Il sommergibile fu avvistato a poca distanza. Esso si immerse. Diverse granate vennero lanciate su di esso. Penso che la prima lo abbia colpito direttamente, perchè oggetti neri sono apparsi poco dopo alla superficie assieme a bolle d'acqua ».

Nessuna conferma viene qui data della notizia dell'affondamento della nave tedesca Schwabenland *che secondo i giornali americani sarebbe stata colata a picco nell'Atlantico. Peraltro, la notizia stessa non viene smentita.*

Infine, la Press Association informa che probabilmente nelle incursioni della scorsa settimana sulla Gran Bretagna, i tedeschi debbono aver perso non meno di sedici grandi aeroplani da bombardamento.

Dopo il siluramento della *Mingulf*

La lenta agonia della petroliera francese

Boston, 23 ottobre.

Sono giunti oggi a Boston, a bordo della « Blackhawk » trentanove superstiti della nave cisterna « Emile Minguet » affondata da un sottomarino tedesco in pieno Atlantico. Il capitano Andrade che comandava la nave affondata ha fatto il seguente racconto: « Fummo presi a cannonate senza preavviso al cadere della notte da un sommergibile tedesco, che aprì contro di noi otto o nove colpi di cannone. Una delle granate scoppiò nel quadrato dell'equipaggio, uccidendo all'istante un marinaio di 18 anni che fu la sola vittima. Io chiesi immediatamente col megafono al comandante del sottomarino l'autorizzazione a calare una barca per salvare l'equipaggio prima che la nave affondasse. Ciò fu accordato, e salimmo tutti trentanove in una sola imbarcazione, l'unica che non fosse stata distrutta dai proiettili nemici. Eravamo stipati come le acciughe, ma ci di fuori di questo inconveniente non abbiamo sofferto durante le 31 ore che dovemmo vogare prima di essere raccolti dalla « Blackhawk ».

« Appena abbandonato l'« Emile Minguet » — continua il capitano — caricando nella piccola imbarcazione acqua e abbondanti vettovaglie, il sottomarino lanciò un siluro contro la nostra nave. Colpita in pieno e quasi tagliata in due, la petroliera continuò ciò nonostante a galleggiare e neanche ai incendiò benchè contenesse molta nafta. Il sottomarino si allontanò quindi rapidamente senza dubbio alla ricerca di un'altra nave ».

Il capitano ha poi aggiunto: « Penso che il sommergibile sia tornato più tardi sul luogo del siluramento ed abbia sparato contro l'« Emile Minguet » delle granate incendiarie, perchè più tardi, verso la fine della notte, una luce immensa rischiarò il cielo ».

I disgraziati superstiti hanno anche corso il rischio di non essere soccorsi dalla « Blackhawk » che, passando in distanza e scorgendo nella notte delle segnalazioni luminose, aveva temuto in un primo tempo trattarsi di uno stratagemma escogitato da un sottomarino per attirarla.

La guerra aereo-navale nelle considerazioni inglesi

Londra, 23 ottobre.

Il critico navale della *Reuter* scrive stasera che la Germania ha perduto il primo « round » del combattimento da essa impegnato con l'aviazione contro la flotta militare e mercantile della Gran Bretagna.

Le gravi perdite inflitte al nemico, egli dice, provano che è estremamente difficile per gli attaccanti di sfondare il blocco e le difese delle navi da guerra britanniche. Ogni altro tentativo significherebbe perdite sempre più gravi pel nemico, poichè gli esperti navali sono ora convinti di aver valutato la misura delle possibilità avversarie e le forze inglesi sono preparate per far fronte a qualunque sorpresa da parte della Germania. La Germania, egli conclude, può sferrare attacchi ancor più violenti, ma c'è da credere fermamente che essi saranno respinti con tali spaventose perdite, che i tedeschi dovranno esitare prima di impegnarsi in attacchi di massa.

Se levassero l'embargo...

Gli aerei americani raggiungerebbero l'Europa in volo

New York, 23 ottobre.

Secondo il « Mirror », appena il Congresso legalizzerà la vendita di armi ai belligeranti, un buon numero di aeroplani da bombardamento bimotori, costruiti negli Stati Uniti, partiranno in volo dalle fabbriche americane per raggiungere le coste franco-inglesi prevedendosi che i rischi di eventuali perdite siano assai minori di quelli di un trasporto mediante piroscafi soggetti a siluramento.

INVERNO PRECOCE sul fronte occidentale

Parigi, 23 ottobre.

La calma continua a regnare sul fronte occidentale e la vita nei vari settori trascorre occupata da lavori di organizzazione delle posizioni ed in particolare di installazione e di costruzione di strade e di apprestamenti difensivi di vario genere. La temperatura intanto si è fatta rigida, quasi invernale, e tanto le truppe tedesche come quelle francesi ne soffrono non poco. I prigionieri tedeschi fatti in questi ultimi giorni si lagnano in particolar modo del freddo poichè le loro truppe in linea non hanno ancora ricevuto le coperte. Essi si lamentano inoltre con molta vivacità dello scarso nutrimento. Secondo le loro dichiarazioni — riprese da una nota dell'*Havas* — il cibo alle truppe tedesche viene così distribuito: al mattino zuppa calda di legumi con un pezzo di carne e alla sera pasto freddo a base di salsicce. Nella giornata viene poi fatta abbastanza regolarmente la distribuzione di un surrogato di tè caldo. I critici militari continuano intanto a felicitarsi del rovesciamento della situazione a profitto degli eserciti francesi risultante dal ripiegamento ordinato dall'Alto Comando fin dal 29 settembre e terminato il 3 ottobre. Infatti, davanti alle prime grosse opere della linea Sigfrido le posizioni occupate dai francesi erano eccessivamente vulnerabili, mentre dal burrone Apach fino al Reno, al piede della vecchia linea di Wissembourg, gli eserciti francesi sono stabiliti su un fronte solido che, come è stato detto, segue le basi di partenza del movimento offensivo francese dello scorso settembre, quando si trattava di alleggerire la pressione tedesca sui polacchi. Tra la Sarre e Horn ogni impresa nemica è attualmente resa impossibile dallo stato oltremodo fangoso del terreno, e i tedeschi, dopo aver occupato le posizioni abbandonate dai francesi e essersi stabiliti in prossimità del fronte di resistenza dell'avversario, dovranno incontrare le stesse difficoltà che i francesi avrebbero conosciuto qualora non fosse stato ordinato il ripiegamento.

La Sarre, il Palatinato e il Reno costituiscono una vasta regione provvisoriamente passiva, non avendo nè i tedeschi nè i francesi prese l'offensiva; ma da entrambe le parti si sta rafforzando. Il critico dell'*Intransigeant*, Enrico Bidou, avverte però che bisogna diffidare delle informazioni che circolano con tanta facilità e che spesso non sono che indiscrezioni basate su informazioni inventate o dubbie. Quasi sempre le cifre sono ingrandite senza alcuna preoccupazione della verosimiglianza. Così, ad esempio, alcuni pongono tra la Mosella ed il Reno 800 mila tedeschi, mentre altri ne mettono addirittura due milioni. Altri ancora hanno visto undici divisioni di carri d'assalto. La sola cosa che sembra certa è che il grosso delle truppe tedesche si trova in quella regione lavorando a posizioni che potrebbero essere una base di partenza.

Con non meno attività si lavora da parte francese mentre le truppe britanniche salgono in linea a fianco delle alleate. E senza tema di tradire un segreto, il *Daily Telegraph* annuncia che trentamila inglesi sono già sul fronte a fianco dei francesi.

I due avversari sono così di fronte uno all'altro. Secondo le apparenze, con questo tempo e con questa stagione non potrebbero intraprendere gran che, dato che se ai tempi di Napoleone i « grognards » potevano a rigor di termini far campagna nel fango, la guerra meccanizzata non si può concepire che con un terreno solido. Ma la guerra è un'arte piena di sorprese e Bidou scrive che Turenne ha conseguito la sua più bella vittoria attraversando i Vosgi in pieno inverno.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« Sul fronte occidentale, salvo attività di artiglieria o di pattuglie, non si sono avuti combattimenti. Il giorno 21, alle ore 12,45, un trimotore britannico proveniente da est, dopo avere sorvolato la stazione di Konzen (28 Km. a sud-est di Aquisgrana) e le immediate adiacenze della frontiera belga, si è allontanato in direzione ovest.

I comunicati francesi

Parigi, 23 ottobre.

Il bollettino della mattina delle Armate francesi dice:

« Notte calma sull'insieme del fronte ».

Quello serale reca:

« Notevole attività degli elementi di contatto, particolarmente nella regione ad ovest della Sarre ».

Lungo colloquio di Daladier con l'ammiraglio Darlan

Parigi, 23 ottobre.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha avuto oggi una lunga conversazione col capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Darlan. *(Stefani)*

Il commercio italo-jugoslavo

Le conversazioni di Belgrado saranno concluse oggi

Belgrado, 23 ottobre.

Le conversazioni commerciali italo-jugoslave iniziate da vari giorni volgono alla conclusione. Le differenti commissioni hanno terminato il loro lavoro e l'ultima seduta avrà luogo domani al Ministero per l'industria e il commercio. (Stefani)

I rapporti nippo-americani e le difficoltà di una ripresa

Tokio, 23 ottobre.

I giornali della catena « Nici Nici » occupandosi dell'intenzione manifestata dal Ministro degli esteri Nomura di iniziare trattative con l'Ambasciatore degli Stati Uniti per una sistemazione dei rapporti fra i due Paesi, osservano che è difficile poter dire se si riuscirà a concludere un « modus vivendi » per ciò che concerne i rapporti commerciali delle due Nazioni in seguito alla denuncia dell'accordo commerciale e di navigazione da parte degli Stati Uniti.

Kiosseivanov resta a capo del nuovo Gabinetto bulgaro

Sofia, 23 ottobre.

Un comunicato ufficiale informa che Re Boris ha ricevuto oggi il Presidente del Consiglio dimissionario e lo ha incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Il nuovo Gabinetto risulta così composto: Presidenza ed Esteri: *Kiosseivanov;* Interni: generale *Nedilcu;* Finanze: dott. *Bojilov;* Guerra: gen. *Daskalow;* Istruzione: prof. *Filow;* Ferrovie: *Gabrowski;* Commercio: prof. *Zagorow;* Agricoltura: *Bagrianow;* Lavori Pubblici: *Wassilew;* Giustizia: *Milakow.* I nuovi ministri sono quattro e cioè quelli della Giustizia, dei Lavori pubblici, del Commercio e delle Ferrovie.

Catastrofe ferroviaria nel Messico

Quaranta persone bruciate vive

Città del Messico, 23 ottobre.

Una spaventosa catastrofe ferroviaria è avvenuta nei pressi di Vera Cruz. Due treni merci, composti in parte di carri cisterna pieni di benzina, sono usciti dalle rotaie e si sono incendiati. Nel pauroso rogo hanno trovato la morte ventinove ferrovieri, oltre a sei donne e cinque bambini che viaggiavano in carri merci. Non si hanno maggiori particolari sulla catastrofe, ma si crede che essa sia stata provocata da un franamento prodottosi sulla linea.

Esplosione presso un cartere che ospita i terroristi irlandesi

Dublino, 23 ottobre.

Si annuncia che durante la notte è stata fatta esplodere una cartuccia di dinamite nella muraglia che circonda le prigioni di Mountjoy, dove sono rinchiusi i terroristi irlandesi. La truppa è accorsa ed ha circondato l'edificio. Nessun prigioniero è fuggito.

La produzione italiana di paste alimentari

L'importanza della esportazione

Roma, 23 ottobre.

Gli stabilimenti di produzione di paste alimentari in Italia che hanno più di dieci operai ciascuno, ammontano a 635, ed alla fine di giugno occupavano in totale 18.022 operai la sensibile aumento sulla media mensile degli anni precedenti.

La produzione complessiva di questi stabilimenti mostra una certa tendenza all'aumento, essendo passata da 447.798 tonnellate di paste alimentari prodotte nel 1934, a 508.154 tonnellate nel corso del 1938. D'altra parte, nel primo semestre del 1939, ne sono state prodotte 256.559 tonnellate, in confronto a 250.260 tonnellate nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

E' infine interessante rilevare che la nostra esportazione di paste alimentari raggiunse quantitativi tutt'altro che indifferenti: nello scorso anno ne sono stati, infatti, venduti all'estero oltre 25.500 quintali, per un valore di circa nove milioni, mentre nello stesso anno il quantitativo spedito dall'Italia nelle colonie e possedimenti è ammontato ad oltre 145 mila quintali per un valore di più di 47 milioni. Per quanto riguarda l'anno in corso, nei primi sette mesi l'esportazione ha raggiunto oltre 89.600 quintali per un valore superiore ai 31 milioni e mezzo di lire, dei quali 26 milioni per merce inviata nell'Africa Italiana e nei possedimenti italiani.

L'attività del Banco di Roma illustrata al Duce

Roma, 23 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Antonio Pesenti ed il gr. uff. Giuseppe Veroi, rispettivamente presidente ed amministratore delegato del Banco di Roma, che Lo hanno intrattenuto sull'andamento dell'istituto e Gli hanno fatto omaggio di un album-documentario dell'attività svolta durante il primo triennio nell'Impero. Hanno, quindi, riferito sull'opera imponente che l'istituto svolge in Italia ed all'estero a fiancheggiamento dei programmi dell'autarchia e di quelli inerenti ai problemi della importazione e della esportazione. L'Istituto, che si avvia a raggiungere i quattro miliardi di lire di deposito, compie nel 1939 il suo sessantesimo anno di vita e si prepara a ricordare quest'ultra tappa del suo lavoro con la costruzione della nuova sede di Milano, che sorge nel centro degli affari della città, fra la piazza degli Affari e la piazza Cordusio: opera cospicua, che sarà portata a compimento entro il 1940 e costituirà, sotto il profilo tecnico, una delle più razionali costruzioni dell'epoca presente.

DA ALESSANDRIA

Al Tribunale sono convenuti ieri tutti i magistrati cittadini e un folto stuolo di avvocati per la commemorazione del comm. Pasquale Adduce, presidente del Tribunale stesso, deceduto improvvisamente alla vigilia di prendere possesso della sua nuova sede di Spezia, e ricordato con commossa parola dal presidente di sezione cav. Pasquali, dal Procuratore del Re comm. Tibertini e dall'avv. Bozzola per le classe forense.

Come sono venuti al mondo i quattro gemellini

Bari, 23 ottobre.

Come è noto, a Castellana la popolana Antonia Giannuzzi sposata a Domenico De Lucia dava alla luce tre giorni fa quattro maschietti. I coniugi, come è stato già detto, contano entrambi, ventisei anni ed in soli tre anni di matrimonio hanno avuto con questo parto, sei bambini, tutti maschi e in buona salute. Il lieto evento è stato salutato con gioia dai genitori ed anche dalla popolazione, che fa voti ed auguri per la casa improvvisamente fiorita di quattro nuovi bambini.

La Giannuzzi, di forte fibra e nella cui famiglia sono altri esempi di feconda prolificità, ha sopportato il parto con facile e non breve con fiera fermezza, tanto che l'ostetrica che l'assisteva ha dichiarato di non aver mai trovato una così docile paziente. I quattro maschietti sono nati a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro e — ha detto l'ostetrica — la puerpera che vedeva allinearsi i figli nella piccola culla preparata accanto al suo letto, prendeva forza e serenità a quella vista.

Alla fine, per quanto sfinita, ha detto: « Voglio vederli: quanti sono? », giacchè non si era accorta del numero. « Quattro — le fu risposto — e tutti sani e belli ». « Quattro? non mi par vero ».

Ora i quattro fratellini riempiono di vagiti la casa dei felici genitori, che è meta di pellegrinaggio di tutto il popolo dell'industre cittadina. Le autorità hanno provveduto a sussidiare largamente la famiglia prolifica.

Ora si prepara il battesimo dei quattro paffuti neonati, che saranno tenuti al fonte battesimale dai maggiori gerarchi del Comune.

L'assassinio dell'ingegnere

Il processo per il testamento rinviato dopo una seduta

Milano, 23 ottobre.

Una folla enorme gremiva questa mattina l'aula della 12ª sezione e gli ambulacri del Tribunale, e stento arginata da apposito servizio di carabinieri, per l'inizio del nuovo processo contro Bianca Castiglioni, di 40 anni, e il suo amante, il fotografo Urbino Esodo D'Amario di 40 anni, accusati di avere nel novembre 1938 distrutto il testamento olografo dell'ing. Aldo Castiglioni, fratello della Bianca, barbaramente ucciso nelle note circostanze dal muratore Angelo Colzani, su istigazione della sorella Castiglioni e della domestica Elsa Gorini, imputate dello stesso Colzani.

Come si ricorda, durante il processo per detto omicidio davanti alla Corte d'assise, sospeso per la perizia psichiatrica di Bianca Castiglioni, la Gorini e la madre di lei, Luigia Consadori, accusarono la Castiglioni e il D'Amario di avere soppresso una lettera-testamento dell'ucciso, custodita in un mobile della camera da letto dell'ingegnere, e in cui si disponevano due legati, uno di diecimila lire a favore della signorina Olga Hintringer, sua fidanzata, e l'altro di ventimila lire a favore della cugina Maddalena Castiglioni.

Tanto la Bianca Castiglioni quanto il D'Amario, che sono nella gabbia, lontani l'uno dall'altro e custoditi dai carabinieri, sono oggetto della curiosità generale. L'emiciclo riservato agli avvocati è gremito di legali e studenti universitari: si notano l'avv. prof. Carnelutti, patrono di parte civile, l'avv. Bertini difensore, insieme all'avv. Bertasi, della Castiglioni, e gli avvocati Romita e Sbisà per il D'Amario.

Aperta l'udienza, il prof. Carnelutti, appoggiando la sua tesi con argomenti giuridici, chiede che il Tribunale dichiari la propria incompetenza a giudicare e rinvii gli atti alla Corte di cassazione per un nuovo esame. Il P. M. Miglietta si oppone, mentre in difesa degli imputati si rimette al Tribunale. Questo, dopo essere rimasto circa un'ora in camera di deliberazione, respinge la richiesta della P. C. e ordina la prosecuzione del dibattimento. A questo punto, però, si alza nuovamente il P. M. il quale chiede che il processo sia rinviato, in attesa di quello che dovrà svolgersi in Corte d'assise contro i cinque imputati dell'omicidio dell'ing. Castiglioni. E il presidente, seduta stante, rinvia il processo a nuove ruole, tra la delusione della folla.

L'ordine di S.a Maria di Betlemme

Due assoluzioni

Roma, 23 ottobre.

E' terminato oggi, dinanzi al nostro Tribunale, il processo a carico di Temistocle Bertucci e Giuseppe Brigato, imputati di truffa aggravata di valore rilevante in danno del conte Emanuele Elia, di Torino.

Secondo l'accusa, il Bertucci, con l'indebito titolo di Grande Araldo, e il Brigato con quello parimenti indebito di Gran Ball dell'Ordine di Santa Maria di Betlemme, avevano insignito dall'onorificenza di Gran Croce di tale Ordine, non riconosciuto e non riconoscibile, il conte Elia, dal quale si sarebbero fatti inviare un obolo di lire centomila facendogli credere che l'Ordine stava costruendo una casa in Betlemme per fini religiosi, allo scopo di mantenere lì le nostre Missioni.

Il Bertucci doveva rispondere, inoltre, di falso, per avere, nella Città del Vaticano, alterato un codice chigiano esistente nell'archivio segreto della Biblioteca Vaticana, inserendovi tre documenti falsi, e cioè due brevi di Clemente VIII ed un elenco dei cavalieri dell'Ordine di Santa Maria di Betlemme.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Bertucci a 4 anni di reclusione e a 10 mila lire di multa; e del Brigato a 3 anni della stessa pena e a 7 mila lire di multa.

Il Tribunale ha assolto il Bertucci e il Brigato dall'imputazione di truffa con la formula più ampia, perchè il fatto non costituisce reato; ha invece ritenuto il Bertucci colpevole del reato di falso in atti privati e lo ha condannato a due anni di prigione, pena interamente condonata.

Emigrante rimpatriato ucciso dal genero

Siracusa, 23 ottobre.

A Floridia è stato rinvenuto, presso l'abitato, il cadavere di tale Sebastiano De Maria, che aveva fatto ritorno dall'America alcuni mesi fa, dopo un'assenza di parecchi anni. Il cadavere presentava parecchie ferite prodotte da colpi di scure. In seguito alle indagini, la Polizia ha proceduto al fermo dei congiunti dell'assassinato e quindi alla denuncia del genero Giovanni Guardo, autore materiale del delitto.

Ridotta in fin di vita alla presenza dei cinque figlioletti

Treviso, 23 ottobre.

A Zerman di Mogliano Veneto la massaia Virginia Favaretto in Amarilli, di anni 32, stava distribuendo la colazione ai suoi cinque figlioletti, quando entrava nell'abitazione il cognato Massimiliano Amarilli, di anni 30, il quale chiedeva il mestolo alla donna e, ricevuto risposta di pazientare un po', assaliva e colpiva violentemente la cognata lasciandola a terra priva di sensi. Soccorsa dai vicini di casa, la povera donna è stata ricoverata all'ospedale di fin di vita, con commozione cerebrale. Il violento cognato è stato arrestato

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il fornaretto di Venezia*, di J. Bard.

E' questa, se non erro, la terza nostra edizione cinematografica della popolarissima, melodrammatica vicenda. Le prime due risalgono ai tempi del film muto: e i casi del povero fornaretto, giunto quasi presso al patibolo, ad opera del tristo Loredano, e all'ultimo istante salvato dall'intervento del Mocenigo, sono così che, come molti altri del romanzo popolare, hanno in sè tutti gli elementi del « soggetto », e probabilmente, fra una decina d'anni, qualche altro produttore riscoprirà quel « soggetto », e ne rinverdirà l'ovvia commozione. Il film d'oggi si rialaccia alla nostra più nota tradizione cinematografica, a quella delle vicende in costume che si chiamavano « drammi storici »: da *Il ponte dei sospiri* a *Marin Faliero*, tanto per non scostarci dalla laguna; e naturalmente si giova della tecnica più recente, e di fastose ricostruzioni, quali è possibile inscenare nei perfetti studi di Cinecittà. Fra gli interpreti sono da segnalare tre giovani: Roberto Villa, vibrante e sicuro, Clara Calamai, elegante e leggiadra, ed Elsa De Giorgi, qui finalmente non più nelle vesti di più o meno fatalona, ma, come già in *Due mila lire per un sorriso*, « ingenua » dai toni sinceri, sentiti. Enrico Glori, Osvaldo Valenti, Carlo Tamberlani sono pure efficaci, con il Roveri, il Chiantoni e la Zambuto; mentre Letizia Bonini, dalla cara fotogenia, compone una Loredano con schietta sobrietà.

m. g.

« Danni un colpo di telefono » di Nizza e Morbelli, al Carignano

E' la seconda rivista, questa di Nizza e Morbelli, che la Compagnia Vanni-Romiglioli-Gennari ha presentato al nostro pubblico nel volgere di poche sere. E' una rivista che dà il modo ad un complesso artistico, formato da giovani e buoni elementi, di manifestarsi per quel che sa fare e per quello, che di meglio, potrebbe fare. A capo di tale Compagnia sta il simpatico Vanni, del quale dicemmo, per la precedente rivista, tutto il bene che dovevamo coscienziosamente dire. Confermiamo il nostro parere poichè ieri sera ci siamo ancora una volta sinceratì che questo giovane comico ha possibilità che, oggi contenute in ristretto spazio, avrebbero maggiore evidenza in lavori di più ampio respiro, non solo per lui, ma per tutta la Compagnia. Questa rivista di Nizza e Morbelli, è ricca di bei quadri umoristici, fantasiosi e coreografici, è piaciuta al pubblico che gremiva la sala. Particolarmente graditi i « Tempi belli di una volta », che, con una fedeltà di costumi e di scenario, ci hanno portato all'epoca del « can-can », della mazurka e del valzer, in una vivace figurazione retrospettiva. Una serie di altri spassosi quadret